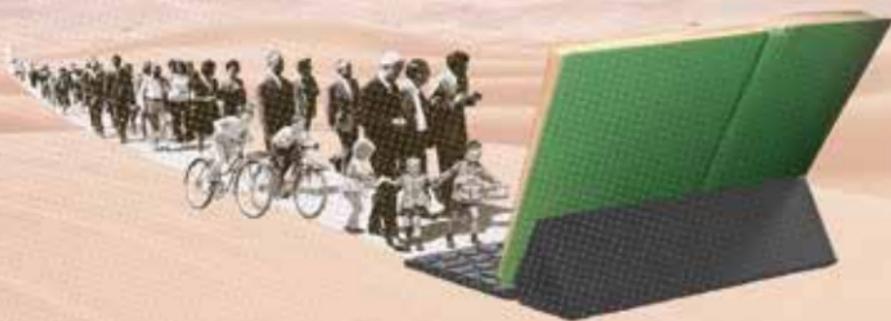


6^a Edizione
festival delle letterature migranti

oasi e deserti



Palermo
21 - 25 ottobre 2020

oasi e deserti

Il Festival delle Letterature Migranti nasce da una doppia convinzione: che per un cambiamento profondo della società occorran percorsi culturali lenti e continui nel tempo e che le migrazioni sono la chiave interpretativa della nostra contemporaneità. Dal 2015, quando l'amministrazione approvò la "Carta di Palermo" che afferma la mobilità come diritto umano inalienabile e quando con l'associazione "Festival delle letterature migranti" decidemmo di promuovere la prima edizione del festival, quella convinzione non è mai venuta meno.

La questione delle migrazioni, oggi come allora resta centrale. Lo è rispetto a chi fugge dall'Africa e da altri Sud del mondo in cerca di una vita migliore. Lo è per i giovani siciliani che si spostano al nord, come per quelli dell'est europeo. In questi anni il Festival delle Letterature Migranti è cresciuto rendendo Palermo e la Sicilia, al centro di un Mediterraneo che purtroppo attualmente è espressione non solo simbolica di una cultura di morte. Vogliamo che il Mare Nostrum torni ad essere luogo della vita e di una nuova cultura di pace, di dialogo e di comunione tra popoli che si esprime nell'incontro e nel confronto tra letterati, editori, giornalisti, autori del mondo del teatro e del cinema, esponenti di nuove forme espressive contemporanee.

In quest'anno così difficile, la presenza, fisica e online al Festival, di così tanti e qualificati nomi del mondo della

cultura internazionale, conferma la validità del percorso intrapreso da Palermo e il suo cambiamento da capitale della mafia a capitale delle culture. Ma il Festival testimonia anche altro: la partecipazione dell'Università con il Centro interdipartimentale Migrare, di tante librerie, scuole e centri di aggregazione è il segno di una città attiva, capace di fare rete e di fare della diversità un elemento di arricchimento, di crescita, di sviluppo e occasione di nuove opportunità. In una parola, di creare oasi lì dove un tempo c'erano deserti.

Il Sindaco **Leoluca Orlando**

Mario Zito

Assessore alle Culture del Comune di Palermo





A causa dell'emergenza sanitaria legata al covid-19 e con l'obiettivo di garantire il distanziamento sociale e permettere la fruizione in remoto degli eventi, quella del 2020 sarà un'edizione ibrida caratterizzata dalla sua forma parzialmente virtuale con eventi dal vivo, eventi con collegamenti in streaming e altri contenuti digitali inediti consultabili dal sito: un Festival che abbiamo reinventato daccapo, ma nello stesso tempo fortemente riconoscibile, con diversi 'spazi' (fisici e virtuali) di incontro e partecipazione, autonomi e interconnessi.

Tutti gli incontri in presenza rispetteranno scrupolosamente il distanziamento sociale e tutte le altre disposizioni anti-covid, per partecipare sarà necessario prenotare il proprio posto sul sito:

www.festivalletteraturemigranti.it

Tutti gli eventi in programma contrassegnati dall'icona  si svolgeranno invece on line.

Tutti gli eventi, sia in presenza che on line, potranno essere seguiti in live streaming.

Il nostro Festival

OASI E DESERTI

Davide Camarrone

Direttore artistico FLM 20

Poco più di cento anni dopo la grande pandemia influenzale conosciuta come Spagnola, che decimò intere popolazioni e intervenne ad aggravare le conseguenze del primo conflitto mondiale, siamo di nuovo alle prese con un virus che attraversa ogni ceto sociale, ogni nazione. Sorprende, stanti i progressi scientifici e il più diffuso stato di benessere, la capacità del ceppo del Coronavirus di abbattere e superare ogni argine sanitario, sicché la sola risposta efficace è consistita nel distanziamento sociale, ovvero nella parziale sospensione delle relazioni fisiche, sostituite da relazioni immateriali ancora ingovernabili e sottratte ad un controllo condiviso, e nella gestione autoritaria delle poche relazioni fisiche ammesse.

Il virus – pure il termine allude allo scardinamento del nostro sistema interconnesso, fisico e virtuale – ha mostrato i limiti strutturali e i caratteri evolutivi della società globale, obiettando in modo radicale ai precetti economici neo liberali ed evidenziando in rosso gli impliciti sacrificabili: diritti, memoria, ricchezza, sezioni della popolazione.

Abbiamo scoperto qualcosa di noi stessi e del tempo in cui viviamo.

Viviamo in una condizione di stabile espansione produttiva e poiché il mercato si fonda sulla velocità degli scambi, qualsiasi interruzione o rallentamento determina immediatamente una condizione di crisi (impoverimento e accettazione di condizioni sfavorevoli per ripartire).

Abbiamo creato una duplice opposizione: libertà individuale *versus* sicurezza collettiva, cura dei singoli individui *versus* immunità di gregge.

I mass media e i social mostrano che inizialmente abbiamo percepito come rassicurante che il virus colpisse prevalentemente gli anziani. È servito un po' di tempo perché ci accorgessimo del significato del *lapsus*: una società costruita per cerchi concentrici è disposta a rinunciare ai suoi margini, alla generazione non produttiva, alla sua memoria. Secondo l'Istat, al 1° gennaio 2019 gli over 65enni erano 13,8 milioni (rappresentando il 22,8% della popolazione totale), i giovani fino a 14 anni erano circa 8 milioni (13,2%), gli individui in età attiva, 38,6 milioni (64%).

Crisi è classicamente fine del vecchio sistema ma è anche cambiamento, annuncio e crescita di un sistema nuovo. Nel corso dell'ultimo decennio, eravamo stati travolti da un processo di atomizzazione sociale - per il passaggio da quel poco che restava della leadership di classe e della funzione didattica di partiti di massa e reti culturali, al controllo e al condizionamento attraverso la manipolazione social e lo scioglimento dei gruppi sociali in una platea indistinta di *followers*. Nei mesi della pandemia, perdendo di velocità il sistema economico *fisico*, è cresciuta vorticosamente la velocità del sistema *immateriale*, fino a determinare un intreccio e una sovrapposizione di tempi differenti, con un'ulteriore spinta alla precarizzazione dei rapporti di produzione (lo *smartworking* determinerà risparmi per le imprese e riduzione delle garanzie contrattuali per i lavoratori) e alla trasformazione del sistema di circolazione delle merci, con un distanziamento tra merce e denaro (per l'assotti-

gliamento delle reti commerciali fisiche e la crescita delle vendite online).

Potremmo assistere a una crescita senza precedenti delle diseguaglianze dei redditi con gravi ulteriori effetti sul debito, il fisco, la proprietà, a una profonda revisione delle priorità di spesa pubblica. L'inseguimento tra competenze e tecnologia di cui parla Thomas Piketty nel suo "Capitale", potrebbe determinare, nelle attuali condizioni, nuove marginalità.

Il sistema culturale dovrà dotarsi di nuove strategie, per sopravvivere. Si tratta di un processo non controllabile: l'impossibilità di una condizione di verificabilità diffusa è tra gli obiettivi eminenti del cambiamento. La conoscenza e l'informazione subiscono gli affondi della sorveglianza globale della quale parla Shoshana Zuboff nel suo "Capitalismo della sorveglianza".

Oasi e deserti

Avevamo individuato - già nelle settimane successive alla conclusione della scorsa edizione, contrassegnata da un significativo successo di pubblico e numerosi riconoscimenti - una chiave per la costruzione del nuovo programma: "Oasi e deserti". Titolo polisemico, in grado di alludere al cambiamento climatico, all'esistenza di luoghi di riflessione e di scambio sottratti alla desertificazione indotta dalla rete, alla storia e all'identità del continente liquido che chiamiamo Mediterraneo e alla modalità del *diwan* letterario, del confine/dogana come luogo di incontro e relazione.

Il superamento della pandemia determinerà profondissimi cambiamenti, accelerando il cambiamento in corso da decenni: legato all'automazione e alla comunicazione, alle

scoperte scientifiche, alla diversa distribuzione di risorse e redditi, ai nuovi equilibri ambientali, con tutto quel che ne consegnerà in termini culturali, filosofici e giuridici.

Centrale diventa la riflessione sul "Tempo". Al tempo unico, unilineare del Progresso, incurante delle conseguenze del proprio incedere, si aggiunge un tempo complesso e contraddittorio, articolato in tempi tra di loro differenti. Il tempo eccezionale della pandemia, che riporta alla memoria altre epoche: la peste nera del 1346, che sterminò un terzo della popolazione europea e favorì la modernizzazione economica e sociale e la crescita dell'intolleranza religiosa.

Il tempo accelerato della creazione scientifica, non più della semplice scoperta bensì della manipolazione attiva del sistema naturale, sottratta alla categorizzazione e alla coscienza.

Il tempo rallentato dalla riduzione delle comunicazione fisiche, e la dissoluzione dei confini tra i tempi di lavoro, di studio e di vita.

Il tempo riconquistato al privato e il ricorso alla definizione "remoto", a significare, in certo senso, un'inserzione antitetica al futuro che ci viene imposto da nuovi modi di produzione: la sottrazione alla catena di montaggio, la rivalutazione dell'abilità del singolo (con la retorica della riscoperta delle abilità manuali e delle tradizioni).

Il tempo sospeso della produzione, che rivela l'estrema fragilità del neo capitalismo (modellato su un solo tempo possibile), i suoi piedi d'argilla.

Il tempo che ci è stato mostrato dalla sospensione delle attività inquinanti: un tempo non di stasi bensì di omeostasi, di autoregolazione di quel grande essere vivente che è Gaia, la Terra.

Il tempo della rappresentazione, con l'improvvisa obsolescenza, vera o apparente, di ciò che fino a ieri appariva come il fulcro della creazione artistica e letteraria, istanza e forma della sua ispirazione.

Il tempo che sceglieremo, tra i tanti che ci sono offerti. A significare che questa *krisis* è irta di pericoli quanto ricca di opportunità.

Nel corso delle passate edizioni del nostro Festival, avevamo già condotto una riflessione sul Tempo, sulla frammentazione sociale, sulle nuove modalità di comunicazione e di relazione, costruendo programmi letterari che fossero da considerarsi dei canoni interpretativi del Tempo nel quale viviamo, rigenerazioni, non semplici rassegne di novità editoriali. Questa *krisis* ha in qualche modo accresciuto la portata dei processi di cambiamento già avviati, da una parte mostrando le nostre fragilità e dall'altra travolgendo le nostre resistenze ideologiche. Oasi e deserti ragiona di passato e futuro, di ambiente e dissipazione, di relazioni e separatezze, di dialogo e pregiudizio. I testi selezionati chiamano in causa il mutamento in corso, l'altro e l'identità, l'Europa, il Novecento, la Storia, le Civiltà.

Dentro Oasi e deserti

A fianco e all'interno del *supertema* del programma letterario "Oasi e deserti", si muoveranno quattro specifiche modalità ispiratrici dei linguaggi differenti, tra di esse complementari.

"Camera di sorveglianza", per il teatro. A ragionare su quel luogo, il palcoscenico, che in tempi come il nostro può rivelare la sua natura epifanica: che mostra ciò che

al suo interno accade, si manifesta. Non-luogo di finzione bensì di verità controfattuale. Scrutiamo in quella camera, sorvegliamo la vita dell'attore costretto ad un'apparente inazione, sottratto alla relazione fisica col pubblico e costretto a relazioni virtuali, a collegamenti a distanza. Ci interroghiamo sul *teatròn*, sull'atto del mostrare e del mostrarsi in quella modalità di osservazione che attraverso i Social si è fatta sistema e gerarchia di sorveglianza: "Facebook è il crogiolo di questa nuova arte oscura (interessante l'uso di una definizione, "arte oscura", che rinvia al più grande successo editoriale degli ultimi decenni, la saga di Harry Potter, ndr). Vuole perfezionare la stimolazione incessante del confronto sociale per manipolare l'empatia naturale e strumentalizzarla per modificare i comportamenti" (Shoshana Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza*, Luiss 2019). Intendiamo il palcoscenico come metafora della cella dell'istituzione totale che dilaga dal carcere all'intera società. "Tante gabbie, altrettanti piccoli teatri, in cui ogni attore è solo, perfettamente individualizzato e costantemente visibile" (Michel Foucault, *Sorvegliare e punire*, Einaudi 1993).

"Clausura", per l'arte contemporanea. Distanziamento, isolamento, ritiro dal mondo. Il tempo di transizione nel quale esercitiamo la nostra capacità profetica, riporta alla singolarità della riflessione mistica (nell'accezione cristiana, teresiana, dell'orazione e della meditazione per l'accesso al *Castello interiore*, così come in quella buddhista della meditazione per il raggiungimento dell'Illuminazione), così come al rischio di sfiducia nel sistema della conoscenza e di rinuncia all'idea consueta del tempo, in cambio di un apriori irrazionale: "Il deserto non ha tempo né luogo (...) Lascia il luogo, lascia il tempo e an-

che le immagini. Procedi senza strada sullo stretto sentiero e troverai la traccia del deserto” (Meister Eckhart, *Il grano di senape*, in *Il nulla divino*, Mondadori 1999).

“Elettronica”, per la musica. Sin dagli anni Cinquanta, l’incontro fra nuove tecnologie di invenzione e registrazione del suono ha favorito lo sperimentalismo, la nascita di nuove forme compositive e interpretative e la rilettura dei classici. Ciò che in questi mesi di forzata rottura delle comunità musicali orchestrali - sinfoniche e cameristiche, da una parte, o di gruppo, per le altre forme contemporanee - ha indotto ad una ricreazione virtuale (nella doppia accezione del termine ricreazione) e ha consentito forme innovative di condivisione, mediante software e tecnologie sostitutive. Torniamo a riflettere su ciò che ha preceduto il passaggio dall’analogico al digitale, sull’irruzione della serialità, sulla riproducibilità. “Da vent’anni a questa parte né la materia, né lo spazio, né il tempo sono più ciò che da sempre erano” (Paul Valéry, *La conquista dell’ubiquità*, 1928). Wurlitzer sarà un termine chiave: il jukebox. Resta un dubbio, circa l’ascolto di musica elettronica: ciò che è creato o semplicemente eseguito con strumenti virtuali può pertanto esser ascoltato solo virtualmente, senza alcun tramite fisico? “Non sono sicuro che una registrazione discografica sia il modo più sensato di venire in contatto con la musica di (John, ndr) Cage, credo che la presenza fisica dei musicisti in carne e ossa rappresenti una condizione irrinunciabile” (Pietro Leveratto, *Con la musica*, Sellerio 2014).

“Pornografia”, per gli audiovisivi. Il sesso a distanza colma o forse ingenera solitudini profonde, e accresce la

sua rilevanza in tempi di distanziamento forzato. Una parte significativa della rete è dedicata a questo conforto. La poetica di *Pornhub* coincide col suo marketing: si ri-genera attingendo alla realtà istantanea. I webmovies ispirati al Covid, la presenzialità di alcune star del porn system sui Social e sui mass media, la campagna di crowdfunding lanciata nel 2012 da un collettivo di registe per un film in dieci episodi "pornoerotici" (guardando a Mia Engberg, autrice del manifesto per una pornografia al femminile), ci dicono della progressiva emancipazione dalla sua antica connotazione merceologica. Pornografia è anche, etimologicamente, racconto della prostituzione. O nella moderna accezione convenzionale, rappresentazione di ciò che non è rappresentabile. Pornografia come oscenità: ciò che sta fuori dalla scena, dalla *skènè*, e dunque forma estrema di contestazione della rappresentazione tradizionale. Un tentativo, per citare un grande autore americano scomparso di recente, non di scrollarci "il fango di dosso (ma di tuffarcisi) dentro!" (Philip Roth, *Il lamento di Portnoy*, Einaudi 2013). Siamo proprio certi che "La pornografia finisce dove comincia l'arte", come scrive sul *Corriere della Sera* Enrico Dal Buono (2 novembre 2019), a proposito di letteratura erotica?

IL PROGRAMMA LETTERARIO: LE SCATOLE NARRATIVE

Anche quest'anno il programma letterario sarà articolato per sezioni: delle vere e proprie scatole narrative all'interno delle quali troveranno posto i libri del Festival da cui gli autori provenienti da tutto il mondo e la comunità di discussant prenderanno le mosse, per guardare con occhio attento alla realtà.

Dialoghi

Quel che sta accadendo determina un'ulteriore accelerazione dei flussi di informazione. In una società, la nostra, costituitasi su modelli di comunicazione pervasiva, militarizzata, si avverte la necessità di nuove forme di analisi della realtà. Di un tempo nuovo da dedicarsi alla conoscenza. La Letteratura è tornata oramai da tempo a costituirsi quale strumento possibile di comprensione e di dialogo. Nel fiume del cambiamento, i Dialoghi assicurano le condizioni essenziali alla comprensione del Contemporaneo: la migrazione delle conoscenze e la condivisione del giudizio. Il confronto sulla convivenza e l'interazione tra culture differenti, per la formazione di una cittadinanza matura e consapevole; la contaminazione dei linguaggi e delle narrazioni; la riflessione sulle modalità dell'informazione e sul cambiamento delle città: dei luoghi, dei punti di vista e delle rifrazioni attraverso le quali le città si costituiscono quali filtri per la decifrazione del reale.

A-z Lettere da vicino

Questa è la prima generazione che si avverte come ultima nell'intera storia dell'umanità a godere di ricchezze naturali, memoria e libertà, che vede diradarsi il proprio orizzonte, che percepisce il rischio di un assottigliamento delle risorse essenziali per la sopravvivenza della specie – il clima, l'acqua e il cibo –, che rischia una possibile interruzione dei processi di trasmissione dell'eredità culturale di una generazione all'altra. Per il peso della memoria – tra nuove uniformità di pensiero –, e in relazione a modalità di dialogo immateriale che non presuppongono relazioni dirette tra interlocutori. Nelle famiglie, nelle scuole, nei luoghi del sapere e del dialogo, misuriamo il fallimento di una promessa capitale. E ragioniamo sul ruolo delle narrazioni, sull'educazione al narrare.

🗨 Lost (and Found) in Translation

La migrazione assunta come criterio interpretativo della realtà determina in modo naturale una riflessione sul linguaggio. Insieme ai corpi viaggiano anche le parole. Nel viaggio, alcune si perdono e altre, fino ad allora sconosciute, compaiono per la prima volta. Riflettiamo sul valore fondamentale della traduzione e della mediazione culturale e sulla loro funzione, che è letteraria ed è etica, fabbricando un ponte di corde tra mondi diversi. Sulla coscienza che tradurre vuol dire perdere e trovare, non coincidere ma avvicinarsi: la distanza che permane non è un'anomalia ma il luogo in cui l'umano si rivela.

La sezione, curata da Eva Valvo, è frutto di una collaborazione fra i traduttori editoriali di Strade e ANITI-Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti.

⌘ Meticciati

La nostra storia racconta del nostro meticciano. Siamo meticci per memoria genetica, per istinto e formazione. Meticcio è la nostra origine, meticcio è il territorio nel quale agiamo e verso il quale muoviamo. Da questa constatazione, che vede nell'ibridazione non un'improvvisa anomalia ma una condizione naturale, una sezione che riflette sull'esperienza concreta della mescolanza – della miscela, del miscuglio, del crossing-over – espressa nella letteratura, nella musica, nel cinema, nel racconto giornalistico, nella relazione tra uomo e macchina, tra uomo e società. Un itinerario naturalmente impuro all'interno del nostro essere umani.

⌚ Tempo irregolare

In un tempo non troppo lontano, ogni cambiamento – ogni *krisis*, passaggio – richiedeva un tempo lunghissimo perché conoscenze e idee potessero plasmarsi e dispiegarsi. Il tempo era medico della paura dell'ignoto, dell'*horror vacui* nel quale l'umanità si è di frequente ritrovata. Siamo ora ad un cambio d'epoca. L'uomo rinascimentale, capace di concentrare in sé dei saperi universali, conosce il proprio declino. Oggi, nell'arco di una stessa vita si succedono epoche differenti nelle quali si rinuncia alla fatica della memoria, fidando su un costante stoccaggio presso depositi che non controlliamo. Viviamo in un tempo irregolare, compresso oltre ogni limite, e l'infrazione dei codici elementari di adesione e compatibilità ci rende irregolari e ci proietta in un limbo di anomia e terrore.

Terre perse

Terre perse è quel che resta di una doppia citazione: di un testo capitale di Gesualdo Bufalino – Cere perse –, e della “terra” come di un tòpos letterario (da Verga a Zola). Terre, in termini più propriamente espressivi, sono anche i colori naturali usati nella pittura. Terre perse potrebbero esser dunque degli scenari naturali che stinguono come vecchi colori; luoghi che smarriscono la loro storia e spingono alla fuga verso una storia nuova e una nuova identità. Terre perse dice di un rimpianto e di un lento esodo, di una storia e di un esilio.

↪ Variazioni e fughe

Le narrazioni letterarie e artistiche e i loro intrecci gettano ponti tra il nostro mondo e l’ignoto che – nel tempo delle comunicazioni istantanee, della velocità dei flussi informativi – si mostra a due passi da noi. Tra Oasi e deserti, tra l’Occidente e i luoghi che dall’ultima guerra chiamata guerra abbiamo smesso di voler conoscere. Abbiamo costruito società idealmente autosufficienti, depositarie di valori incomunicabili ed ora in crisi: in tumultuoso cambiamento, per la netta separazione tra un’epoca e un’altra. La società che cambia impone nuovi linguaggi, e tra realtà e linguaggio vi è un costante rapporto dialettico. Così come tra le diverse forme di espressione ed invenzione.

SEZIONE MUSICA: ELETTRONICA

a cura di Dario Oliveri

in collaborazione con il Conservatorio di Musica
"Alessandro Scarlatti" di Palermo

La voce e il corpo

Accostare le due parole "Musica" ed "Elettronica" significa far emergere un orizzonte non solo assai vasto, ma soprattutto – e sotto ogni aspetto – tipicamente moderno.

C'è stata un'epoca, infatti, in cui l'ascolto della musica era possibile soltanto "in presenza": come a dire che per sentire la voce di Enrico Caruso era indispensabile trovarsi nello stesso luogo in cui Enrico Caruso – in quel preciso istante – stava cantando.

A partire dagli inizi del xx secolo questo rapporto fra pubblico e artista, indissolubilmente legato al rituale del concerto, comincia a vacillare: nel 1906 l'azienda americana Victor lancia infatti sul mercato il Victorola, ossia il primo fonografo somigliante a un mobile. Una consolle in mogano rifinita come un pianoforte, venduto al prezzo di 200 dollari. Contemporaneamente la linea Red Seal, sempre della Victor, otteneva i suoi primi successi con Caruso [...] in testa, Erano dischi incisi soltanto su un lato e costavano la bellezza di 7 dollari: una cifra che nel 1906 dava accesso a un intero guardaroba. [...] Le campagne commerciali della Victor (una delle prime industrie a investire in pubblicità) puntavano molto sui cantanti lirici. [...] L'esito di tale strategia [...] fu che «una collezione di Red Seal qualificava un individuo come raffinato e facoltoso. Accanto alle opere complete e rilegate in pelle di Dickens, i Red Seal divennero l'ornamento obbligatorio del salotto americano

di classe, qualcosa da mostrare con il dovuto orgoglio a ospiti e parenti suggestionabili» (Evan Eisenberg, *L'angelo con il fonografo. Musica, dischi da Aristotele a Zappa*, Torino 1997 [ed. orig. New York 1987]).

Ma il fonografo è non soltanto un oggetto tecnologico di lusso, bensì un dispositivo che consente nuove modalità di consumo musicale. Nella prima fase pionieristica della sua storia, il disco è concepito essenzialmente come un surrogato dell'esecuzione dal vivo: Non a caso i primi ad appropriarsi di questo nuovo messo sono i cantanti, le cui voci vengono - per così dire - *separate* dai loro corpi e acquisiscono la capacità di risuonare innumerevoli volte e in qualsiasi luogo o momento.

Un esempio per tutti: quando Enrico Caruso incide *Vesti la giubba*, dai *Pagliacci* di Leoncavallo, trasformandola in una struggente canzone d'autore, il disco vende più di un milione di copie: «È un numero straordinario», scrive Pietro Leveratto, perché indica il fatto che «praticamente chiunque avesse accesso a un grammofono [nei primi anni del Novecento] aveva comprato *quel* disco e con esso la possibilità di ascoltare a casa propria la voce del cantante, decidendo una volta per tutte che l'era dell'opera d'arte riproducibile tecnicamente era arrivata a buon punto [...]» (*Con la musica. Note e storia di vita quotidiana*, Palermo 2014).

Lo studio di registrazione come strumento musicale

Nel 1917 Leopold Stokowski portò l'Orchestra Filarmonica di Philadelphia negli studi della Victor a Camden (New Jersey) per incidere due *Danze ungheresi* di Brahms: i risultati furono talmente terribili da costringere il maestro a

modificare la partitura, «perché senza questo espediente metà degli strumenti non sarebbe stata udibile» (Eisenberg). Poi, nel 1925, Stokowski divenne un pioniere dalla musica alla radio e pochi anni dopo fu il primo direttore d'orchestra a scoprire le potenzialità di un mixer. A partire da quel momento lo studio di registrazione diventò per lui un luogo in cui ricomporre tecnologicamente le opere che aveva deciso d'incidere, per renderle più attraenti dal punto di vista dell'ascolto radiofonico e discografico. La notazione tradizionale gli sembrava – in questi termini – ormai superata e nel 1931 afferma infatti quanto segue:

Sono persuaso che il compositore del futuro creerà le sue armonie direttamente in forma di suono, grazie a strumenti musicali elettrici capaci di riprodurre con fedeltà le sue idee. Le pellicole sonore del futuro sapranno comunicare emozioni d'inimmaginabile grandezza, così sottili e impalpabili da sfiorare il sovrannaturale.

In altre parole, Stokowski aveva cominciato a sognare la musica elettronica in un'epoca in cui non esisteva ancora. E non era l'unico: basti pensare a Edgard Varèse, del quale Stokowski aveva diretto nel 1924 la prima esecuzione di *Intégrales*. Oltre avere «previsto e attuato, nelle sue opere, il superamento della dicotomia *suono-rumore*» (Domenico Guaccero), Varèse unisce infatti strumenti tradizionali e suoni elettronici in *Déserts* (1950-54) e infine rinuncia del tutto agli strumenti per lasciare totalmente liberi i suoni del suo *Poème électronique* (1957-58), ideato per il Padiglione Philips costruito da Le Corbusier e Xenakis per l'esposizione Universale di Bruxelles del 1958. Ma a questo punto la musica elettronica è già una realtà: ci sono gli esperimenti "concreti" della Scuola di Parigi

e Stockhausen sta realizzando nello Studio per la Musica Elettronica della Radio di Colonia i suoi primi capolavori: *Studien i/ii* (1953-54), *Gesang der Jünglinge* (1955-56) e *Kontakte* (1959-60).

In quello stesso periodo, e premesso che tutta la musica giovanile e d'intrattenimento è diventata ormai impensabile senza l'amplificazione del suono, la produzione discografica continua tuttavia ad essere considerata una riproduzione più o meno efficace della musica eseguita (o eseguibile) in concerto. L'anno della svolta è il 1966-67, quando i Beatles – che hanno da poco rinunciato a esibirsi dal vivo – realizzano negli studi della EMI di Abbey Road il singolo *Strawberry Fields Forever* (con *Penny Lane* sul lato B) e l'album *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, sulla cui copertina figura, tra gli altri, anche Stockhausen. A partire da questo momento il rock diventa adulto e lo studio di registrazione si trasforma nel luogo/strumento in cui s'inventano nuovi linguaggi e tendenze: *Pet Sounds* (1966), *The Dark Side Of The Moon* (1973), *"Heroes"* (1977), *Sign 'o' the Times* (1987), *Blue Lines* (1991) e tutto quel che ne consegue sarebbe infatti impensabile senza l'elettronica e le sue implicazioni.

Un juke-box virtuale

A metà strada fra il fonografo Victorola, l'hi-fi e le playlist on-line c'è il juke-box. Il Vocabolario Treccani lo definisce in questo modo:

juke-box ⟨*ǰùuk bòks*⟩ locuz. angloamer. [comp. di *juke* (*house*), propr. «casa di malaffare», nome con cui erano indicate le bettole e i luoghi di ballo frequentati dai neri degli Stati Uniti merid., e di *box* «scatola»] (pl. *juke-boxes*)

⟨... *bòksif*⟩), usata in ital. come s. m. – Tipo di fonografo elettrico automatico, diffuso spec. in passato soprattutto nei bar, caffè, stabilimenti balneari, sale da ballo e altri luoghi di trattenimento: è formato da un mobile contenente un amplificatore elettroacustico, con giradischi e numerosi dischi o compact-disc, che si scelgono e si fanno suonare introducendo una moneta o un gettone e premendo determinati tasti.

In un'epoca in cui il possesso e l'utilizzo del giradischi erano ancora riservati a un pubblico adulto (e benestante), il juke-box offriva ai più giovani una possibilità di ascolto economicamente accessibile e molto efficace sul piano dell'aggregazione sociale.

Negli anni '50 il juke-box è infatti vissuto come un'affascinante "Sirena d'America" che «ha educato più di una generazione di giovani alle delizie e ai limiti del Consumo, irradiando elettromeccanicamente, in un'epoca angosciosa, una festa di musiche e luci, spreco e rumori» (Yves Hersant).

Oggi potrebbe invece configurarsi, nella sua reinvenzione virtuale, come il simbolo di un'opera musicale non soltanto "riproducibile", ma soprattutto "producibile" (e propagabile) attraverso i mezzi della tecnologia.

In questo senso, il repertorio cameristico o per orchestra soffrono infatti di limitazioni che la musica digitale non conosce, per il semplice fatto di essere appunto.... digitale. Rinunciando all'idea di *travasare* sul web un repertorio che al di là dell'emergenza immediata o dell'esperienza didattica trova la sua dimensione ideale in un teatro o in una sala da concerti, il progetto **ELETTRONICA** tende dunque a reinventare creativamente il juke-box, mantenendone la dimensione po' ludica, ma senza l'esigenza di

un consumo immediato. Il juke-box al quale pensiamo è infatti aperto a linguaggi diversi: dalla sperimentazione all'intrattenimento.

E dunque: dodici artisti/performer con esperienze e formazioni diverse, che hanno firmato 2x12 brani (corrispondenti alle facciate A e B di dodici 45 giri) della durata di 3-4 minuti ciascuno. Un juke-box virtuale di brani inediti, in parte realizzati appositamente per il Festival delle Letterature Migranti e comunque per lo più in prima audizione assoluta.

Gli artisti che hanno avvolto l'invito del Festival sono: **Marco Betta, Marco Cappelli, Maria Chiara Casà, Ornella Cerniglia, Manfredi Clemente, Gianni Gebbia, Gabriele Giambertone, Pietro Leveratto, Roberto Palazzolo, Salvatore Passantino, Giuseppe Rapisarda e Giulia Tagliavia.**

Immagini sonore del nostro tempo

La sonda spaziale Voyager 1, lanciata dalla NASA il 5 settembre 1977, è al di là di ogni dubbio l'oggetto costruito dall'uomo situato a maggiore distanza dal pianeta Terra. Com'è noto la navicella porta con sé un disco di rame placcato in oro, denominato *Golden Record*, sul quale sono incisi immagini e suoni del nostro pianeta, selezionati con l'idea di fornire a eventuali intelligenze extraterrestri alcune informazioni basilari sulle caratteristiche della Terra, della sua storia e del grado di civiltà dei suoi abitanti.

Questa incredibile *Encyclopédie* spaziale racchiude anche 90 minuti di musica proveniente da varie epoche e culture del mondo. Fra gli autori di musica classica figurano anche Bach, Mozart e Beethoven, mentre l'unico

compositore del xx secolo è Igor Stravinsky. Inoltre sono state incise sul disco anche le voci di "Blind" Willie Johnson, Louis Armstrong e Chuck Berry, insieme con i gamelan dell'isola di Giava, le percussioni senegalesi e i canti rituali degli indiani Navajo e delle donne pigmee.

Pur senza avere le ambizioni del *Golden Record* («serbare il mormorio di un'antica civiltà un tempo fiorita sul lontano pianeta Terra» [Carl Sagan]), il nostro juke-box virtuale potrebbe invece catturare lo spirito, gli stati d'animo e i linguaggi del momento attuale, costituendo una serie di immagini (o istantanee) sonore da lasciare in regalo ai tempi che verranno

Tracklist / Istruzioni per l'uso

I brani confluiti nel nostro juke-box virtuale del sono quasi tutti inediti e in gran parte nuovissimi, ossia realizzati appositamente per il Festival delle Letterature Migranti. In senso generale le registrazioni s'intendono realizzate dagli stessi compositori utilizzando vari dispositivi elettronici. Certi pezzi sono tuttavia completamente acustici o basati sull'interazione o contatto fra strumenti tradizionali e suoni elettronici: in questi casi è indicato il nome del o degli interpreti che hanno preso parte alla registrazione. In assenza della tipica tastiera con lettere e numeri che caratterizzava i Wurlitzer del secolo scorso, gli autori sono disposti in ordine alfabetico per cognome, ma è ovvio che l'ascoltatore è invitato a scegliere l'ordine d'esecuzione che preferisce, realizzando una playlist del tutto personale. Qualunque sia, e considerando la pluralità dei linguaggi e degli approcci stilistici, il percorso musicale risulterà molto vario, che facendo somigliare questi brani alle tessere di un mosaico sonoro che ognuno di noi è invitato a ricomporre e interpretare secondo il suo punto di vista.

Marco Betta

Side A - *Canone terra* (2020)* / durata: 5'27"

Side B - *Canone piante* (2020)* / durata: 5'27"

Marco Cappelli

Side A - *My Father* (Cappelli - Falco, 2000) / 5'46"

Marco Cappelli *chitarra classica* - Alberto Falco *chitarra elettrica*

Side B - *New Music Etude #1* (Cappelli - Clemente, 2020*) / 3'28"

Daniela Del Monaco *mezzosoprano* - Sandro Naglia - *tenore*

Marco Cappelli - *chitarre* - Manfredi Clemente - *live electronics*

Con la partecipazione straordinaria di Alicia Cappelli-

Gouverner e Kai Blanchard *vocals*

Maria Chiara Casà

Side A - *Black Hole* (2020)* / 3'09"

Side B - *Andata e ritorno* (2020)* / durata: 3'15"

Ornella Cerniglia

Side A - *Notturmo Primo* (2020)* / 4'05"

Side B - *Notturmo Secondo* (2020)* / 4'13"

Ornella Cerniglia *pianoforte e synth*

registrazioni effettuate il 20.09.2020 da Gabriele

Giambertone @ Blunetwork Record, Palermo.

Manfredi Clemente

Side A - *Risveglio o Della morte del sogno. Studio per una liturgia* (2020)* / 4'

Side B - Side B - *New Music Etude #2 - Amarilli* (Cappelli - Clemente, 2020*) / 4'23"

Daniela Del Monaco *mezzosoprano* - Sandro Naglia - *tenore*

Marco Cappelli - *chitarre* - Manfredi Clemente - *live electronics*

Gianni Gebbia

Side A - *Daruma's Call Remix* (2018) / 4'07"

Gianni Gebbia *sassofono contralto* - Giovanni Verga *synth*

Side B - *Marcato* (2000) / 3'17"

Gianni Gebbia *sassofono contralto* - Max Ferraresi *giradischi*

Registrazioni effettuate a Berlino nel 2018 (*Daruma's Call Remix*) e a Palermo e Castrocara Terme nel 2000 (*Marcato*).

Gabriele Giambertone

Side A - *Opening Act* (2020)* / 3'07"

Side B - *Passaggi* (2020)* / 5'

registrazioni effettuate nell'ottobre 2020 da Gabriele Giambertone @ Blunetwork Record, Palermo.

Pietro Leveratto

A - *Folksong* (2019) / 2'27"

Cecilia Vendrasco *flauto*

B - *Dos canciones de decir adios* (2019) / 3'49"

Francesco La Bruna *violino* - Giovanni Mattaliano *clarinetto basso* - Fabrizio Francofonte *percussioni* - quintetto d'archi - Pietro Leveratto *elettronica e direttore*

Registrazioni effettuate a Venezia nel 2019 (*Folksong*) e a Palermo nel 2014 (*Dos canciones de decir adios*).

Roberto Palazzolo

Side A - *Materia* (2015) /

Side B - *Vocem* (2014) /

Salvatore Passantino

Side A - *Madonna della seggiola* (2020)* /

Fabio Pecorella *pianoforti*

Side B - *La fornarina* (2020)* /

Floriana Franchina *flauto e pianoforte*

Registrazioni effettuate a Palermo il 25.09.2020 (*Madonna della seggiola*) e il 28.09.2020 (*La fornarina*).

Giuseppe Rapisarda

Side A - *frdm* / 3'16"

Side B - *(h)ear* / 3'50"

Giulia Tagliavia

Side A - *Tango Perpendicular* (2008) / 3'44"

Giulia Tagliavia *pianoforte*

Side B - *Impro Piano & Cello* (2010) / 5'01"

Angelo Di Mino *violoncello* - Giulia Tagliavia *pianoforte*

* Opera composta/rielaborata per il Festival delle Letterature Migranti 2020

*I BRANI SONO DISPONIBILI ALL'ASCOLTO SU

WWW.FESTIVALETTERATUREMIGRANTI.IT

SEZIONE CINEMA PEEPHOLE – PEEPSHOW a cura di Andrea Inzerillo

Il non previsto che ricostituisce la casa come zona di sicurezza – si veda a questo proposito il dialogo recente tra i filosofi Emanuele Coccia e Mathieu Potte Bonneville, ma si pensi anche al modo in cui proprio la zona di comfort domestico è invasa dal ritorno del rimosso coloniale in un film come *Caché. Niente da nascondere* di Michael Haneke del 2005 – riducendo la vita a sguardo (la finestra, i balconi, gli schermi) e diminuendo al minimo, se non eliminando, la fruizione del fuori (lo spazio pubblico come luogo dell'imprevisto, dell'incerto), modifica radicalmente la percezione del sensibile, la modalità di esperienza della vita comune, acuendo di fatto l'effetto facebook: ognuno vede solo ciò che è abituato a vedere o ciò che ha immediatamente davanti a sé. Anche la semplice dimensione scopica del confinamento manifesta in modo acuto le differenze sociali: abito in un basso, a piano terra, al decimo piano? Ho davanti un palazzo, Monte Pellegrino, una discarica abusiva, un parco, il mare? Ho accesso a dimensioni altre tramite connessioni virtuali (se sì quali? e in che formato, di che grandezza, e le cose che guardo a quale immaginario aprono o rimandano)? Nella limitazione del movimento durante il lockdown, la perdita dell'esperienza mi confina nel ruolo di spettatore di esperienze altrui attraverso i mezzi di comunicazione – che diventano dunque autenticamente la mia unica esperienza. Nella riduzione dell'incontro con l'altro, in che modo la vita è diventata un piccolo o grande *peep-show*, e come si modifica la grammatica delle emozioni e la percezione di sé e degli altri?

Da queste riflessioni si articola in due parti il programma audiovisivo curato da Andrea Inzerillo: un progetto di narrazione corale del lockdown realizzato (da casa) dagli studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia; la proiezione di un film recente di Cédric Venail, "**À discrétion**", che apre alla dimensione più esplicita della sessualità e del desiderio.



SEZIONE ARTI VISIVE GENERAZIONE SPONTANEA

a cura di Agata Polizzi

in collaborazione con la Fondazione Merz

La contingenza della Storia che ha investito l'umanità con l'esperienza collettiva della pandemia, ha indotto il pensiero a riorganizzare non solo le priorità ma anche l'approccio alle cose, la stessa conoscenza ha assunto un ruolo primario nella quotidianità, conoscenza come elemento che consente la sopravvivenza.

Dunque anche per la cura delle arti nasce l'esigenza di rifondare molti dei significati acquisiti, riflettere sul proprio ruolo sulla propria condizione. L'isolamento imposto ha consentito di fare vuoto. Di trovare la giusta visione sulle cose. La "clausura" ha disegnato i contorni di una dimensione interiore e intellettuale in cui ciascun individuo ha sperimentato forme di resistenza. L'artista facilitato dalla solitudine dello studio trova nell'isolamento la dimensione generativa, la stessa che poi diventa atto formale e dopo ancora collettivo. La dimensione prima intima e volontariamente protetta del distanziamento, viene rivelata come un'epifania.

Ma occorre adesso anche immaginare lo spazio di lavoro dell'artista come in un grembo capace di generare la vita. Da un lato quindi la "clausura" come atto di scelta laica e indispensabile, dove spazio e tempo condizionano e in qualche modo si annullano vicendevolmente, dall'altro la conseguente attivazione di un reagente energetico, una resurrezione se vogliamo, in cui l'individuo come un'isola, trova nel proprio confinamento l'ostacolo imposto dei limiti ma anche la possibilità ed il coraggio di superamen-

to dello stesso, possibilità di esplorazione, di conoscenza. L'artista da 'isola sull'isola' percorre i suoi viaggi.

La **SEZIONE ARTI VISIVE** è divisa in due momenti di azione, paralleli: uno che coinvolge il territorio osservando e partecipando insieme con gli attori, artisti e contesto della città, l'altro che vede invece il coinvolgimento di artisti internazionali. Il lavoro con gli artisti internazionali **Generazione spontanea** vuole essere un invito alla vita, che rievocando il pensiero aristotelico ci suggerisce la possibilità generativa a partire anche da elementi inanimati ma dotati di energia, come ad esempio sono i pensieri o le emozioni.

La scelta curatoriale della sezione arti visive, in collaborazione e in condivisione con la **Fondazione Merz** per il terzo anno consecutivo al fianco del Festival Letterature Migranti, affida agli artisti **Francesco De Grandi e Michele Guido**, l'osservazione e la ricerca di alcuni temi, elementi da analizzare, studiare e rifondare. Con un approccio scientifico l'artista è invitato ad annotare su "quaderni di studio" o "diari di viaggio" ogni fase, variazione, dettaglio visivo o semantico relativo all'elemento di osservazione, un carteggio di ricerca, una narrazione per parole o immagini o segni, sorta di archivio emozionale.

Il lavoro dell'artista non si focalizza unicamente sul "mostrare" quanto, piuttosto, sulla condivisione del processo, in cui l'evidenza e il "dato" derivano dalla natura visionaria e salvifica dell'arte, capace di risanare e di contagiare.

Convinti del valore imprescindibile della relazione umana e intellettuale che esiste tra artista e fruitore, durante

le giornate del Festival, il processo di elaborazione diventerà per questo oggetto di dialogo con il pubblico. Una sorta di "speakeasy", uno studio visit specialissimo e smaterializzato, proposto in un mercato, una piazza, un porto o un giardino: un momento di scambio, visione e partecipazione pieni, consapevoli e, a loro volta, generativi.

L'esito di questo percorso confluirà presto in un "oggetto editoriale" epilogo di una narrazione visiva capace di restituire la riflessione su temi generativi quali la solitudine, il superamento del limite e la rinascita.

Con gli artisti sono stati immaginati sia il registro narrativo e formale del libro d'artista, sia alcune soluzioni espositive attraverso nuovi spazi di rappresentazione.



SEZIONE TEATRO CAMERA DI SORVEGLIANZA

a cura di Giuseppe Cutino

C'è un grande punto interrogativo sull'essere artista performativo oggi, quando il contatto è e deve essere limitato.

Come si coniuga la forma d'arte dello spettacolo dal vivo, che ha come protagonista necessario ed imprescindibile il pubblico presente, nel momento storico in cui il virtuale, diventa dominante.

Tutto è in diretta ma in streaming.

Lavoro in streaming. Vita sociale in streaming. Sesso in streaming.

Ciò che prima era qualcosa di secondario diventa perno della nostra vita.

Ma il teatro può fare a meno della presenza dello spettatore e del contatto tra gli artisti?

Dovremmo reinventarci una nuova modalità espressiva? Come coniugare la Storia con la necessità?

Il presente ci impone nuove azioni, in cui si incontrano e si scontrano anche generazioni diverse, con un approccio differente alle cose, vuoi per abitudine consolidata vuoi per essere appena sbocciati e forse più preparati al cambiamento, a generare nuove azioni che, pur avendo fondamenta antiche, possano sviluppare pensieri nuovi e rigenerarsi.

Nella sezione Teatro, all'interno di FLM 20, vorremmo testimoniare l'epoca del Covid, e cercare di comprendere questa *migrazione del pensiero creativo* che i teatranti stanno affrontando, specie chi gli spettacoli li immagina e li struttura.

Come riuscire a realizzare performance dal vivo seguendo le limitazioni imposte dai regolamenti sanitari?

È possibile cercare di riproporre il Teatro sul web o attraverso la televisione o il cinema pensando la ripresa non come testimonianza ma come necessita drammaturgica?

Come saranno i futuri spettatori e quale punto di vista avranno per fruire del Teatro?

O il Teatro sarà come un luogo a se stante, avulso dallo spettatore, quasi una camera di sorveglianza, in cui si è spiati solamente da un occhio elettronico, un luogo dove sai di essere visto ma nessun contatto hai con chi ti sta vedendo.?

Dobbiamo immaginarcelo velocemente questo futuro e parafrasando il testo teatrale di Alan Ayckbourn, *Il presente prossimo venturo*, ci si è chiesto cosa sarà quel presente in cui il Teatro e i suoi abitanti dovranno vivere, convivere e creare, e questi interrogativi li abbiamo strutturati in domande poste ad alcuni dei più rappresentativi registi italiani che, con la loro testimonianza filmata, ci diranno come stanno affrontando questa *migrazione*, come hanno vissuto il lockdown, come immaginano il loro futuro lavoro, come ed in che modo questo presente influenzerà per sempre le loro modalità espressive.

Unico evento dal vivo del Festival, in collaborazione con il *Festival delle Filosofie*, il monologo *“Also Sprach”* di Giuseppe Ippolito con Preziosa Salatino, una produzione Teatro Atlante, Palermo.

All'interno della sezione Teatro, infine, continua la tradizionale collaborazione con il *Teatro Biondo* che quest'anno collabora con FLM 20 attraverso la versione filmata di UN CORPO DA FAVOLA, che potrà essere visionata

sulla piattaforma del Festival; lo spettacolo, proposto sotto forma di primo Studio all'interno della rassegna *Parola a Palermo*, vede protagonisti giovanissimi autori/attori appena diplomati alla Scuola diretta da Emma Dante, e bene si coniuga con la tematica espressa dalla sezione Teatro del FLM 20.

IL PRESENTE PROSSIMO VENTURO

Il processo creativo nell'era pandemica e relativi spostamenti di pensiero

video-interviste a cura di Giuseppe Cutino in collaborazione con Filippa Ilardo

C'è un grande punto interrogativo sull'essere artista performativo nel momento storico in cui il virtuale, diventa dominante.

Il presente ci impone nuove azioni, in cui si incontrano e si scontrano anche generazioni diverse, con un approccio differente alle cose, vuoi per abitudine consolidata vuoi per essere appena sbocciati e forse più preparati al cambiamento, a generare nuove azioni che, pur avendo fondamenta antiche, possano sviluppare pensieri nuovi e rigenerarsi.

Nella sezione Teatro, all'interno di FLEM2020, vorremo testimoniare l'epoca del Covid, e cercare di comprendere questa *migrazione del pensiero creativo* che i teatranti stanno affrontando, specie chi gli spettacoli li immagina e li struttura.

Parafrasando il testo teatrale di Alan Ayckbourn, ci si è chiesto cosa sarà quel presente in cui il Teatro e i suoi abitanti dovranno vivere, convivere e creare; per questo motivo Giuseppe Cutino, curatore della sezione Teatro, in collaborazione con Filippa Ilardo, critico teatrale, hanno

stilato sette domande da fare ad alcuni registi italiani che, con la loro testimonianza filmata, ci diranno come stanno affrontando questa *migrazione*, come hanno vissuto il Lockdown, come immaginano il loro futuro lavoro, come ed in che modo questo presente influenzerà per sempre le loro modalità espressive.

Fabrizio Arcuri

Babilonia Teatri (Valeria Raimondi ed Enrico Castellani)

Emma Dante

Pierpaolo Sepe

Lockdown: si può vivere senza teatro?

La tua esperienza personale durante la pandemia

Un futuro im-Possibile

Pensi che l'esperienza del lockdown possa influenzare le tue modalità espressive?

L'arte è sempre una risposta alla crisi?

Qual è il rapporto tra arte e contemporaneità?

Il teatro è ancora necessario?

In tempo di distanze sociali, la compresenza attore-spettatore è ancora imprescindibile?

Teatro e virtuale

Esiste una nuova modalità di comunicazione e di com-presenza virtuale tra gli esseri umani?

Il tuo presente prossimo venturo

Come ed in che modo il tuo teatro può avere modo di rappresentarsi in questa epoca?

Come coniugare la Storia con la necessità?

Teatro e web: nuove forme di presenza o surrogato della relazione scenica?

Il teatro può fare a meno della presenza dello spettatore e del contatto tra gli artisti?

Dovremmo reinventarci una nuova modalità espressiva?

Come riuscire a realizzare performance dal vivo seguendo le limitazioni imposte dai regolamenti sanitari?

È possibile cercare di riproporre il Teatro sul web o attraverso la televisione o il cinema pensando la ripresa non come testimonianza ma come necessità drammaturgica?

**LA VIDEO INTERVISTA SARÀ DISPONIBILE ON DEMAND SUL SITO WWW.FESTIVALELITERATUREMIGRANTI.IT E VISIONABILE COME VIDEOINSTALLAZIONE DAL 22 AL 25 OTTOBRE IN SALA DUGHET A PALAZZO BRANCIFORTE.*

A SCUOLA DI INTERCULTURA

Studenti delle scuole di ogni età, universitari, docenti: quest'anno il Festival delle Letterature migranti nonostante il momento difficile propone un ricco calendario di proposte formative perché non è mai troppo presto per parlare di accoglienza, di cultura della pace, di dialogo tra i popoli, non è mai troppo presto per riflettere sulla letteratura e sull'arte come forme di integrazione e scambio reciproco. Anche quest'anno, in aggiunta ai consueti appuntamenti per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado e dell'università, FLM ha sviluppato un programma ad hoc per i giovanissimi bambini, delle scuole primarie e secondarie di primo grado, in collaborazione con la **libreria Dudi** e un seminario per i docenti, in collaborazione col **CIDI**. Gli incontri avranno luogo, on-line, nelle classi e nei centri educativi attivi sul territorio, vere e proprie fucine culturali che dedicano la propria attenzione al sostegno e all'inclusione di ragazzi e famiglie.

In particolare la scrittrice Sara Rattaro incontrerà i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Perez Calcutta e dell'Amari-Roncalli-Ferrara, del **Centro Tau** e della **Biblioteca Giufà** del Laboratorio Zen Insieme. La scrittrice Gabriella Kuruvilla incontrerà invece i ragazzi del **Centro di Accoglienza Padre Nostro** di Brancaccio.

Per i ragazzi delle scuole superiori sono in programma tre incontri on-line curate dal Centro Interdipartimentale Migrare, dell'Università degli Studi di Palermo.

FLM proporrà il seminario di approfondimento **Una**

Scuola per la Cittadinanza: oltre "l'ora" di educazione civica per i docenti, realizzato in collaborazione con il CIDI. Per gli studenti universitari il **Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo** organizza il seminario "Attraversare il deserto" che pone l'accento sui percorsi plurali di una letteratura capace di attraversare con consapevolezza il deserto, di abitare la crisi rivolgendo continuamente lo sguardo verso l'Altro e l'altrove. Da prospettive diverse si rifletterà sulla capacità della scrittura di esplorare deserti reali e i deserti simbolici, di disegnare miraggi e scavare pozzi nella sabbia, destreggiandosi tra viaggi e soste, tra parola e silenzio, per scovare, nei tempi più bui, possibili soluzioni di rinascita.

Nel dare spazio alle storie di integrazione che coinvolgono i giovani della nostra città sabato 24 ottobre alle 12:00 si terrà un incontro con i protagonisti dell'impresa sociale Kirmal che oggi si appresta a iniziare a lavorare nel campo della ristorazione e del turismo con un'innovativa offerta culturale e culinaria che parla tante lingue del mondo.

Programma
21-25 ottobre 2020





MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE

Ore 09:30 Istituto Comprensivo "Perez Calcutta"

A-Z Lettere da vicino

Incontro con **Sara Rattaro**, **Il cacciatore di sogni**, **La formula segreta. Il fantasma di un genio del Novecento** (Mondadori)

in collaborazione con la **libreria Dudi**

Il cacciatore di sogni

È il 4 luglio 1984 e Luca, che da grande sogna di diventare pianista, prende un volo da Barcellona per tornare in Italia. Nel posto accanto al suo siede un signore misterioso, che all'improvviso gli chiede: «Posso raccontarti una storia?». Inizia così l'avventura sorprendente di un cacciatore di sogni, lo scienziato Albert Bruce Sabin. E da quel momento la vita di Luca cambia per sempre.

La formula segreta. Il fantasma di un genio del Novecento

Come suo padre, professore di Fisica all'università, Matteo è appassionato di scienza. Ma non ha ancora scoperto il teorema che possa far tornare insieme mamma e papà.

A una conferenza sente il padre pronunciare il nome di Ettore Majorana, geniale fisico italiano allievo del premio Nobel Enrico Fermi, scomparso misteriosamente dopo essersi imbarcato da Napoli su un piroscafo con un biglietto di sola andata. Oscuri indizi, false piste e incontri folgoranti comporranno un rebus mozzafiato, in cui le formule segrete

che davvero contano sono quelle della libertà e dei sentimenti.

Ore 10:00 Università degli Studi di Palermo

A-Z Lettere da vicino

Incontro con **Paolo Di Stefano, Noi**, (Bompiani)
con **Donatella La Monaca e Domenica Perrone**
in collaborazione con il **Dipartimento di Scienze umanistiche** all'interno del seminario **Attraversare il deserto**

Ci sono nella vita infiniti momenti che scorrono senza che ne conserviamo memoria, e altri invece destinati a imprimersi nella mente in modo così vivido da renderli misteriosamente compresenti a ogni istante che verrà. Paolo Di Stefano trova in queste pagine le parole per ciascun ricordo e insieme colma lacune, cerca ragioni, iscrive la storia di una famiglia nella Storia che ci coinvolge tutti.

Ore 11:00 Università degli Studi di Palermo

Terre perse

Incontro con **Maria Rosa Cutrufelli, L'isola delle madri**, (Mondadori) con **Donatella La Monaca e Domenica Perrone**
in collaborazione con il **Dipartimento di Scienze umanistiche** all'interno del seminario **Attraversare il deserto**

In un mondo sconvolto dal mutamento climatico e definitivamente avvelenato dagli uomini, in un futuro non troppo lontano, un morbo si è diffuso fino a diventare una vera pandemia: la chiamano "malattia del vuoto" ed è l'incapacità di riprodursi, la sterilità. Per avere un domani, l'umanità è costretta a ricorrere in forme sempre più pesanti alle biotecnologie. *L'isola delle madri* è una

riflessione necessaria sui cambiamenti che il surriscaldamento globale e le biotecnologie riproduttive provocheranno negli uomini e nelle società, ma è anche un luminoso inno alla vita, che ripone ogni speranza nella capacità delle donne di parlarsi, unirsi, lottare e costruire insieme.

Ore 15:00 Centro Tau

Az Lettere da vicino

Incontro con **Sara Rattaro**

L'autrice Sara Rattaro incontra i giovani del Centro Tau e la Comunità Educatrice Evoluta Zisa-Danisinni per raccontare il suo percorso di scrittrice e discutere dei suoi ultimi libri.

Dalle 16:30 alle 19:00 Villa Trabia

Presentazione del progetto

Generazione spontanea

in presenza degli artisti **Francesco De Grandi e Michele Guido**

sezione Arti Visive curata da **Agata Polizzi**

In collaborazione e in condivisione con la **Fondazione Merz**

La clausura come atto di scelta laica e indispensabile, dove spazio e tempo condizionano e in qualche modo si annullano vicendevolmente, dall'altro la conseguente attivazione di un reagente energetico, una resurrezione se vogliamo, in cui l'individuo come un'isola, trova nel proprio confinamento l'ostacolo imposto dai limiti ma anche la possibilità ed il coraggio di superamento dello stesso, possibilità di esplorazione, di conoscenza.

L'artista da 'isola sull'isola' percorre i suoi viaggi. Convinti del valore imprescindibile della relazione umana e intellettuale che esiste tra artista e fruitore il processo di elaborazione diventerà per questo oggetto di dialogo con il pubblico attraverso uno "speakeasy" o studio visit specialissimo e smaterializzato, un momento di scambio, visione piena, consapevole e generativa, con gli artisti sono stati immaginati sia il registro narrativo e formale del libro d'artista, sia alcune soluzioni espositive attraverso nuovi spazi di rappresentazione.

Ore 17:30 Villa Trabia

INAUGURAZIONE DELLA SESTA EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

Intervengono il sindaco **Leoluca Orlando, Mario Zito, Davide Camarrone, Francesco De Grandi e Michele Guido.** e con la partecipazione dei curatori, lo staff, gli artisti e tutti i rappresentanti degli enti che ci sostengono e ci accompagnano in questo viaggio.

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE

Ore 09:00 Scuole secondarie di secondo grado 

Incontro con **Gabriella D'Agostino**,

Il paradigma della mobilità nelle esperienze migratorie.
in collaborazione con il **Centro Interdipartimentale Migrare (Università degli Studi di Palermo)**

Il contributo propone una riflessione sulla migrazione attraverso il 'paradigma della mobilità' che, combinandosi con l'approccio etnografico multisituato, consente di tenere al centro della riflessione le persone, le loro esperienze, le reti formali e informali entro cui si collocano, la loro capacità di immaginare il futuro.

Ore 10:00 Istituto Comprensivo "Amari-Roncalli-Ferrara"

Az Lettere da vicino

Incontro con **Sara Rattaro**, **Il cacciatore di sogni e Sentirai parlare di me** (Mondadori)

in collaborazione con la **libreria Dudi**

Il cacciatore di sogni

È il 4 luglio 1984 e Luca, che da grande sogna di diventare pianista, prende un volo da Barcellona per tornare in Italia. Nel posto accanto al suo siede un signore misterioso, che all'improvviso gli chiede: «Posso raccontarti una storia?». Inizia così l'avventura sorprendente di un cacciatore di sogni, lo scienziato Albert Bruce Sabin. E da quel momento la vita di Luca cambia per sempre.

Sentirai parlare di me

Un artista anonimo sta colorando la città di murales e Bianca, che sogna di fare la giornalista, vuole scoprire la sua identità. Chiede così aiuto a Vittoria, invitata a scuola per una lezione sul giornalismo, che le riserverà una sorpresa: il racconto della vita di Nellie Bly, prima reporter donna e paladina per i diritti femminili. Sarà grazie alla coraggiosa e ribelle Nellie che Bianca imparerà a conoscere meglio se stessa.

Ore 11:00 Scuole secondarie di secondo grado

Incontro **Periferie urbane tra oasi e deserti: migranti nuovi nomadi della contemporaneità** con **Francesco Lo Piccolo** e **Fabio Lo Verde**

in collaborazione con il **Centro Interdipartimentale Migrare (Università degli Studi di Palermo)**

L'intervento descrive nuove modalità di abitare le città da parte dei migranti, nuovi nomadi della contemporaneità. Le diverse forme dell'abitare e le difficoltà ad avere riconosciuto il 'diritto alla città' da parte dei migranti si incrocia con la assenza di adeguate politiche urbane, o di politiche urbane che si rivelano – anche involontariamente – discriminatorie.

Ore 15:00 Educandato Statale Maria Adelaide

 **Lost (and Found) in Translation**

More than... Translation Slam! Una sfida di traduzione dedicata a Patrick Ness

Con **Maria Laura Capobianco**, **Francesco Caruso**, **Rosella Tramontano**, **Giuseppe Iacobaci** e **Patrick Ness**

Modera **Barbara Teresi**, traduttrice

a cura di **Strade** e **ANITI**

Una sfida di traduzione tra due gruppi di alunni dell'Educandato Statale "Maria Adelaide", guidati rispettivamente dai traduttori **Maria Laura Capobianco** e **Francesco Caruso**. Gli studenti si sono cimentati con un brano tratto da *More than this*, un romanzo inedito di **Patrick Ness**, autore anglosassone di "letteratura YA", cioè di libri rivolti espressamente ai "giovani adulti". Una giuria composta da **Barbara Teresi** (Strade), **Rossella Tramontano** (ANITI) e **Giuseppe Iacobaci**, traduttore di Patrick Ness, discuterà le scelte traduttive e decreterà la classe vincitrice. L'autore Patrick Ness interverrà in live streaming.

Ore 16:30 Biblioteca Giufà, Zen Insieme

A-Z Lettere da vicino

Incontro con **Sara Rattaro**

L'autrice Sara Rattaro incontra i giovani della Biblioteca Giufà del Laboratorio Zen Insieme per raccontare il suo percorso di scrittrice e discutere dei suoi ultimi libri.

Ore 17:00 Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi

Incontro con Gabriella Kuruvilla, **Maneggiare con cura**, (Morellini editore)

Modera **Ilaria Brambilla**

Diana, Pietro, Manuel e Carla sono i quattro protagonisti di un romanzo polifonico, ambientato durante un agosto milanese. Hanno dai trenta ai quarant'anni e sono precari, soprattutto a livello affettivo. Il libro, raccontando le loro storie in prima persona con un ritmo incalzante che alterna il registro drammatico a un'ironia tagliente, dipinge uno spaccato del mondo contemporaneo mentre

delinea il profilo di Ashima: un personaggio che infrange molti stereotipi costruiti intorno alla figura della "tipica" donna indiana.

Ore 17:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Dibattito **Una Scuola per la Cittadinanza: oltre "l'ora" di educazione civica**

con il sindaco **Leoluca Orlando**, **Luisa Amenta**, **Gloria Cali**, **Valentina Chinnici**, **Mari D'Agostino** e in collegamento video con **Andrea Mornioli**

a cura del **Cidi Palermo**

La cittadinanza non serve per discriminare chi ce l'ha e chi no, ma deve diventare, attraverso la scuola, lo strumento per ricucire la società. Costruire competenze di cittadinanza significa quindi avere la responsabilità di ricostruire le comunità attraverso il lavoro di riflessione, confronto, azione concreta nelle classi di ogni ordine e grado; la lingua, in questo contesto, è il primo mediatore di crescita comune. I volumi "Una scuola per la cittadinanza" offrono la possibilità di accrescere la consapevolezza professionale della scuola come primo e fondamentale luogo di demolizione delle disuguaglianze.

Ore 19:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Proiezione

À discrétion

di Cédric Venail

(Francia 2017 / 50' / v.o. sott. it.)

Introduce **Andrea Inzerillo**, curatore sezione Cinema

In un luogo segreto, un gruppo di sconosciuti si incontra per spiare le abitudini e i gesti dei passanti. Per saper-

ne di più un produttore di documentari incontra uno dei suoi vecchi frequentatori, e la conversazione si trasforma presto in un'esplorazione del fascino che caratterizza uno sguardo libero di osservare qualcuno nella sua totale spontaneità. À discrétion è un film sul potere dello sguardo, sul piacere e sul desiderio che esso è in grado di innescare, ma anche una grande metafora sul potere del cinema. Un ulteriore tassello per conoscere il mondo di Jacques Nolot, qui straordinario interprete insieme a Sharif Andoura.



VENERDÌ 23 OTTOBRE

Ore 10:00 Scuole secondarie di secondo grado 

Incontro con **Giusto Picone, Hostis. Esuli, profughi, migranti nell'antichità greco-latina e nella contemporaneità.**

in collaborazione con il **Centro Interdipartimentale Migrare (Università degli Studi di Palermo)**

L'intervento si propone di analizzare in chiave comparatistica le modalità di rappresentazione dello straniero e dei fenomeni migratori nell'antichità greco-latina e nella contemporaneità. Saranno anche esaminate per sommi capi alcune tematiche connesse a questa problematica (identità; cittadinanza; autoctonia ed eteroctonia; diritti umani; miti di fondazione) e la loro incidenza nel dibattito odierno.

Ore 11:00 Università degli Studi di Palermo 

 **Terre perse**

Incontro con **Igiaba Scego, La linea del colore**, (Bompiani) con **Domenica Perrone e Claudia Carmina**

Introduce **Donatella La Monaca**

in collaborazione con **Dipartimento di Scienze umanistiche** all'interno del seminario **Attraversare il deserto**

Quanti di noi scendendo oggi da un treno a Roma Termini ricordano i Cinquecento cui è dedicata la piazza antistante la stazione? È il febbraio del 1887 quando in Italia giunge la notizia: a Dògali, in Eritrea, cinquecento soldati

italiani sono stati uccisi dalle truppe etiopi che cercano di contrastarne le mire coloniali. Igiaba Scego scrive in queste pagine un romanzo di formazione dalle tonalità ottocentesche nel quale innesta vivide schegge di testimonianza sul presente, e ci racconta di un mondo nel quale almeno sulla carta tutti erano liberi di viaggiare: perché fare memoria della storia è sempre il primo passo verso il futuro che vogliamo costruire.

Ore 15:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

↻ Meticcianti

Incontro con **Carlo Greppi, La storia ci salverà. Una dichiarazione d'amore**, (Utet)

con **Patrizia Sardina**

La dichiarazione di amore per la storia di Carlo Greppi parte dalla passione giovanile per i pirati e i ribelli: personaggi come Robin Hood, William Wallace, Don Chisciotte e Lawrence d'Arabia. E si snoda attraverso un percorso che dalla rivolta di Spartaco arriva al crollo del Muro di Berlino, dalle Storie di Erodoto ci porta alla guerra civile spagnola, dalla vita di Gesù giunge fino all'attacco terroristico delle Torri Gemelle. Un percorso non solo indietro nel tempo, ma dritto verso il cuore che pulsa al centro del nostro bisogno, desiderio, ossessione di fare storia. Il passato è presente nelle parole che usiamo, nei luoghi che conosciamo o scopriamo, nei paesaggi che guardiamo, nelle frontiere che attraversiamo, nei nostri simili a cui ci ispiriamo. Il passato parla in noi, parla attraverso di noi, cavalca i nostri pensieri.

Ore 15:40 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

Az Lettere da vicino

Incontro con **Giorgio Fontana, Prima di noi**, (Sellerio) con **Davide Camarrone**

Una famiglia del Nord Italia, tra l'inizio di un secolo e l'avvento di un altro. La metamorfosi continua della specie, che nasce contadina, diventa proletaria e poi borghese, e poi chissà. L'esodo e la deriva, dalla montagna alla pianura, dal borgo alla periferia, dalla provincia alla metropoli. Quattro generazioni, dal 1917 al 2012, dal Friuli rurale alla Milano contemporanea, dalle guerre mondiali alla ricostruzione alla globalizzazione, dal lavoro nei campi alle scrivanie delle multinazionali. Romanzo storico e corale, vasto ritratto narrativo del Novecento italiano, forse il primo di uno scrittore sotto i quarant'anni, il racconto dei Sartori affronta il fardello di un'eredità che sembra andata in malora.

Ore 16:20 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

⌘ Meticciami

Incontro con **Kader Abdolah, Il sentiero delle babbucce gialle**, (Iperborea) con **Claudia Carmina**

Sultan Farahangi, famoso cineasta iraniano rifugiato in una fattoria della campagna olandese, si immerge nei ricordi per riannodare i fili della sua avventurosa esistenza e raccontarla in una catena di storie seguendo le orme di Sherazade. Un viaggio nella memoria che come d'incanto ci trasporta nell'antica città di Arak, divisa fra tradizioni secolari e la forzata modernizzazione a stelle e strisce con cui lo scia, nel secondo dopoguerra, importa la gomma da masticare e il seducente mondo del cine-

ma. Kader Abdolah rievoca l'antica Persia e i mutamenti che l'hanno travolta in un romanzo di formazione che è in realtà un viaggio interiore alla ricerca di sé, delle proprie radici di uomo e di artista

Ore 17:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

📍 Lost (and Found) in Translation

Incontro con **Margherita Carbonaro** (voce italiana di Herta Muller)

L'implacabilità della poesia: tradurre Herta Müller

Modera **Rita Calabrese**, in collegamento video **Margherita Carbonaro**

A cura di **Strade, ANITI e Goethe-Institut Palermo**

La volpe era già il cacciatore, pubblicato in originale nel 1992, è finalmente uscito in traduzione italiana. La scrittura del premio Nobel **Herta Müller**, autrice di lingua tedesca cresciuta nella Romania di Ceaușescu, non è soltanto caratterizzata dalla denuncia della dittatura, ma anche dalla complessità e potenza di una prosa fortemente poetica.

Ore 18:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

📍 Variazioni e fughe

Incontro con **Massimo Carlotto**, *La signora del martedì*, (Edizioni e/o) con **Claudia Carmina**, in collegamento video con l'autore

Tre personaggi che la vita ha maltrattato. Tre esseri umani sui quali la società si accanisce proprio perché più deboli, ma che troveranno il coraggio di difendersi. Non sono eroi senza macchia né paura, hanno debolezze, hanno commesso errori e a volte azioni riprovevoli. Ma

soprattutto aspirano ad amore e rispetto. Con questo romanzo Carlotto va oltre il noir. Non racconta più solo il lato oscuro e criminale della società. Siamo tutti noi a essere interpellati. Perché oggi le gogne mediatiche, i giornalisti a caccia di scoop e i politici dall'ambizione sfrenata stanno trasformando la società in un'arena dove il pubblico reclama lo spettacolo del "diverso" colpevole e del sangue che scorre.

Ore 19:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

↩ **Variazioni e fughe**

Incontro con **Gabriella Kuruvilla**, **Maneggiare con cura**, (Morellini editore) con **Vanessa Ambrosecchio** e **Alba Castello**

Diana, Pietro, Manuel e Carla sono i quattro protagonisti di un romanzo polifonico, ambientato durante un agosto milanese. Hanno dai trenta ai quarant'anni e sono precari, soprattutto a livello affettivo. Il libro, raccontando le loro storie in prima persona con un ritmo incalzante che alterna il registro drammatico a un'ironia tagliente, dipinge uno spaccato del mondo contemporaneo mentre delinea il profilo di Ashima: un personaggio che infrange molti stereotipi costruiti intorno alla figura della "tipica" donna indiana.

SABATO 24 OTTOBRE

Ore 10:20 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 Tempo irregolare

Incontro con **Luca Mercalli**, *Salire in montagna*, (Einaudi)
con **Aldo Schiavello**

La montagna è una delle vie da percorrere per sfuggire al riscaldamento globale. Insieme alle tecnologie sostenibili, all'efficienza energetica e a una vita più contemplativa e meno competitiva. Mercalli affronta, con questo libro molto personale, il tema del riscaldamento climatico attraverso una narrazione in prima persona che racconta la propria esperienza del «salire in montagna»: il tentativo di persuadere della necessità di un cambiamento della nostra esistenza, attraverso una vicenda esemplare.

Ore 11:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

 Lost (and Found) in Translation

Incontro con **Silvia Torchio** (voce italiana di Jimmy Liao)

Un caleidoscopio di storie: tradurre Jimmy Liao

Modera **Eva Valvo**

a cura di Strade e ANITI

Il coloratissimo mondo dell'illustratore taiwanese **Jimmy Liao** è un inno alla fantasia e al suo potere salvifico, rifugio per la solitudine, poesia delle piccole cose. I suoi caleidoscopici albi illustrati sanno parlare ai lettori di ogni età.

Ore 12:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Incontro con **Kirolos Bebawy** e i giovani dell'impresa sociale **Kirmal**

Per costruire un'impresa sociale

Modera **Alli Traina**

Kirmal è l'acronimo di sei giovani stranieri che vivono a Palermo. Il gruppo si è formato nell'ambito del progetto Voci del Verbo Viaggiare – Accoglienza mediterranea, finanziato da Fondazione con il Sud. Il progetto puntava a offrire a giovani immigrati e non, un'opportunità unica di formazione ed esperienza professionale per dare vita a un'impresa sociale. Così è nata Kirmal che oggi si appresta a iniziare a lavorare nel campo della ristorazione e del turismo con un'innovativa offerta culturale e culinaria che parla tante lingue del mondo

Ore 13:20 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Lectio di **Antonio Di Grado** su *L'Oasi* di **Leda Rafanelli** (Corsiero Editore)

in collaborazione con il **Dipartimento di Scienze umanistiche** all'interno del seminario **Attraversare il deserto**

Leda Rafanelli: figura pressoché ignorata della nostra letteratura e meritevole di attenzione per l'estrosa, indocile e coraggiosa qualità della sua scrittura e della sua vita. Anarchica, femminista, seguace del Sufismo islamico, scrisse negli anni Venti del secolo scorso un romanzo, *L'oasi*, che è un'esaltazione dei beduini del deserto e un'aspra denuncia – insolita in quei tempi, e tanto più nell'Italia fascista – del colonialismo europeo.

Ore 14:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 Dialoghi

Incontro con **Francesco Foti, Alexandria Ocasio Cortez, La giovane favolosa**, (People)
con **Fausto Melluso**

Il 6 novembre 2018, Alexandria Ocasio-Cortez viene eletta alla House of Representatives per il 14° Distretto di New York. È la più giovane donna mai eletta al Congresso degli Stati Uniti. Questa è la storia di una ragazza del Bronx, costretta dalle sue vicende familiari a lavorare 18 ore al giorno come cameriera, che diventa nel giro di pochi mesi uno degli astri nascenti della politica d'oltreoceano. Attraverso una meticolosa ricerca tra i suoi discorsi pubblici, i suoi tweet, i suoi interventi in Aula, le sue interviste e apparizioni televisive, Francesco Foti racconta la storia, le campagne, le idee, lo stile e il linguaggio di una delle figure politiche più in vista del panorama statunitense e mondiale.

Ore 14:40 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 Dialoghi

Incontro con **Marco Aime, Pensare altrimenti. Antropologia in 10 parole** (add editore)
con **Ignazio Buttitta**

Un viaggio nel mondo dell'antropologia attraverso dieci parole – essere, convivere, comunicare, dove e quando, crescere, specchiarsi, rappresentarsi, donare, credere, nutrirsi –, per avvicinarsi a una disciplina che può aiutarci a interpretare il rimescolamento sempre più rapido della realtà cui stiamo assistendo e comprendere meglio ciò che accade nelle nostre città, strade e vite.

Ore 15:20 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 Dialoghi

Tavola rotonda con **Andrea Colamedici, Maura Gancitano e Simone Regazzoni**

Filosofia come arte di vivere

in collaborazione con la **Scuola Holden**

Pensiamo la filosofia come discorso teorico slegato dalle problematiche concrete della vita e dal nostro corpo. In origine non era così. La filosofia nasce come "cura di sé", come arte della vita nell'unità di mente e corpo in una palestra a nord ovest di Atene ad opera di un lottatore di nome Aristocle, ma che tutti chiamavano "Platone" per l'ampiezza della sue spalle. È tempo di recuperare lo spirito originario della filosofia, di tornare alla "palestra di Platone" per praticare una filosofia in cui il corpo vivente del filosofo sia messo in gioco come spazio di conoscenza e esperienza del modo.

Ore 16:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

 Lettere da vicino

Incontro con **Franco Forte e Scilla Bonfiglioli, La bambina e il nazista**, (Mondadori) con **Davide Camarrone**, in collegamento video con gli autori

Ispirandosi a fatti drammatici quanto reali, Franco Forte e Scilla Bonfiglioli ci trasportano nelle tenebre profondissime di una pagina di Storia che non si può e non si deve dimenticare – soprattutto oggi – mostrando però che persino nella notte più nera possono accendersi luci di speranza, a patto di vincere le nostre ipocrisie e lasciarci guidare dall'unica che ci accomuna tutti: la nostra umanità.

Ore 17:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

🕒 Tempo irregolare

Incontro con **Abraham B. Yehoshua**, **CUM-FINIS. Cultura, Identità, Religioni nella società globale**, con **Marco Carapezza** e **Davide Camarrone**

Introduce **Andrea Le Moli**, in collegamento video con l'autore

in collaborazione con il **Festival delle Filosofie 2020**

Esiste ancora un ruolo civile della letteratura in tempi di crisi? Una capacità della cultura di tradursi in coscienza del comune e dell'universale? O sono le sfide attuali della società globale, multiculturale e multiterritoriale, inevitabilmente destinate a sfociare in conflitto o a risolversi in precarie strategie di compromesso? Sono solo alcuni dei temi di cui il più grande scrittore israeliano vivente discuterà, in diretta da Gerusalemme, a partire dalla sua produzione letteraria recente e dai suoi scritti politici.

Ore 18:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Presentazione del progetto

Il Presente prossimo venturo. Il processo creativo nell'era pandemica e relativi spostamenti di pensiero

sezione Teatro a cura di **Giuseppe Cutino**

con **Giuseppe Cutino**, **Filippa Ilardo** e in collegamento video con **Pierpaolo Sepe**

C'è un grande punto interrogativo sull'essere artista performativo nel momento storico in cui il virtuale, diventa dominante.

Il presente ci impone nuove azioni, in cui si incontrano e si scontrano anche generazioni diverse, con un approc-

cio differente alle cose, vuoi per abitudine consolidata vuoi per essere appena sbocciati e forse più preparati al cambiamento, a generare nuove azioni che, pur avendo fondamenta antiche, possano sviluppare pensieri nuovi e rigenerarsi.

Nella sezione Teatro, all'interno di FLM 2020, vorremmo testimoniare l'epoca del Covid, e cercare di comprendere questa *migrazione del pensiero creativo* che i teatranti stanno affrontando, specie chi gli spettacoli li immagina e li struttura.

Ore 19:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

 **Lost (and Found) in Translation**

Incontro con **Andrea Sirotti**, (voce italiana di Chimamanda Ngozi Adichie)

Non c'è un'unica storia: tradurre

Modera **Eva Valvo**

a cura di **Strade e ANITI**

Raccontare un'unica storia crea stereotipi. E il problema degli stereotipi non è tanto che sono falsi, ma che sono incompleti. Trasformano una storia in un'unica storia. **Chimamanda Ngozi Adichie**, scrittrice nigeriana residente negli Stati Uniti, è una delle voci più interessanti della letteratura africana contemporanea. Leggeremo e discuteremo alcuni brani dai suoi romanzi, racconti e pamphlet.

DOMENICA 25 OTTOBRE

Ore 10:15 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 Dialoghi

Incontro con **Domenico Quirico**, *Morte di un ragazzo italiano*, (Neri Pozza) con **Cristoforo Spinella**

Il 23 aprile 2015 Barack Obama, in qualità di presidente e Commander in Chief degli Stati Uniti d'America, annuncia al mondo intero l'uccisione di Giovanni Lo Porto, il giovane cooperante italiano, per opera di un drone statunitense sul confine tra Afghanistan e Pakistan. Il giorno dopo il ministro degli esteri italiano illustra le presunte circostanze di quell'assassinio a un'aula del Parlamento completamente vuota. Qualche anno dopo la magistratura italiana dispone l'archiviazione delle indagini sulle reali cause del decesso di Lo Porto per assenza di collaborazione da parte delle autorità americane. In queste struggenti pagine Domenico Quirico alza la voce contro l'ingiustizia di questa morte e chiede la punizione del Colpevole.

Ore 11:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Presentazione del progetto

Elettronica

sezione Musica a cura di **Dario Oliveri**
con **Marco Betta** e **Dario Oliveri**

A metà strada fra il fonografo, l'hi-fi e le playlist on-line c'è il juke-box, questa "sirena d'America" che il progetto Elettronica tende a reinventare creativamente, ma

senza l'esigenza di un consumo immediato. Il juke-box virtuale del Festival delle Letterature Migranti è infatti aperto a linguaggi diversi: dalla sperimentazione all'intrattenimento.

Dario Oliveri ne traccia le linee essenziali dialogando con Marco Betta, uno dei 12 autori che hanno scritto per il juke-box del Festival.

Ore 12:00 Villa Filippina

Spettacolo teatrale **Also sprach, monologo per un'attrice a piedi**

Testo di **Giuseppe Ippolito** (Artemisia) con **Preziosa Salatino** (Teatro Atlante)

in collaborazione con il **Festival delle Filosofie** Palermo 2020

Ore 12:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

◀ **Variazioni e fughe**

Incontro con **Pietro Leveratto**, **Il silenzio alla fine**, (Selle-rio) con **Dario Oliveri**

New York, primavera 1932. La città più viva del mondo agli ultimi sgoccioli del proibizionismo, l'età felice del jazz appena dietro le spalle, sotto la cappa della Grande depressione. Nell'intrecciarsi di altre vite e storie, tre uomini incrociano drammaticamente le loro esistenze. Un ebreo austriaco, tormentato e sommo musicista, e un celeberrimo direttore d'orchestra italiano, antifascista in esilio, accomunati dalla musica grande, per entrambi salvifica. Sullo sfondo, a tramare, il terzo uomo, siciliano, fascista della prima ora, sodale di Mussolini fin dagli albori socialisti e convinto perciò di essere il suo interprete più vero in mezzo ai traditori. Un'orditura da giallo storico, **Il silenzio alla fine** è romanzo d'ambiente e di psicologie.

Ore 13:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 Terre perse

Incontro con **Dror Mishani**, *Tre*, (Edizioni e/o) con **Moshe Ben Simon**

Una donna, insegnante di liceo sulla quarantina, cerca un po' di conforto, dopo che il marito ha abbandonato lei e suo figlio. Tramite un sito internet per divorziati conosce Ghil, piacente avvocato, e intreccia con lui una relazione. Un'altra donna, una badante lettone immigrata in Israele, cerca una casa e anche un segno da parte di Dio, che le dica se è sulla buona strada. Anche lei, come la prima donna, fa conoscenza di Ghil, a cui si rivolge per una consulenza sul permesso di soggiorno. Una terza donna cerca qualcosa di completamente diverso. Si chiama Ella ed è la giovane madre di tre bambine piccole alla ricerca di una fuga dalla soffocante realtà domestica. Incontra Ghil in un bar. Tutte e tre trovano lo stesso uomo. Sono molte le cose che non sanno di lui, poiché l'uomo non dice la verità. Ma anche lui non sa tutto di loro.

Ore 13:40 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 Meticcianti

Incontro con **Ruska Jorjoliani**, *Tre vivi tre morti*, (Voland) con **Davide Camarrone**

Modesto e Aurora sono sposati, fanno gli insegnanti, hanno ognuno un amante, in un'Italia alle soglie del boom economico. Si sono conosciuti subito dopo la guerra, quando Aurora, come molte altre italiane, ha avuto modo di esprimere il suo voto per la prima volta. Il lettore ripercorre la vita di Modesto andando indietro nel tempo, a quando aveva un padre, uno zio, a quando faceva il

paracadutista, era in Russia sotto le bombe, possedeva una scimmia...

Un romanzo familiare, storico, dalle venature noir, che fonde le vicende personali dei protagonisti con quelle della Storia, costruendo un grande affresco della prima metà del '900 italiano.

Ore 14:20 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 **Tempo irregolare**

Incontro con **Daniela Padoan**, **Niente di questo mondo ci risulta indifferente**, (Edizioni interno 4) con **Clelia Bartoli**

"Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. Niente di questo mondo ci risulta indifferente". Così scrive papa Francesco nell'incipit dell'enciclica Laudato si'. È il filo che segna un percorso di assunzione di responsabilità verso la casa comune, dove ogni pianta, ogni animale, ogni persona, ogni tramonto e specchio d'acqua hanno importanza, nella bellezza ferita del pianeta e nella necessità di una pratica di giustizia e di uguaglianza. Giustizia, uguaglianza, libertà, fratellanza, sorellanza, mitezza: parole usurate, "scartate" a cui è necessario restituire una funzione politica, perché non esiste giustizia ambientale senza giustizia sociale, e lo stato del pianeta, corrosivo da crisi rovinose, è il risultato di scelte politiche, economiche e finanziarie criminali. Rispondendo alla richiesta dell'enciclica, l'associazione Laudato si' ha promosso un tavolo di lavoro formato da attivisti, studiosi, rappresentanti dell'associazionismo e dei movimenti, credenti e non credenti, che hanno deciso di confrontarsi, scambiare esperienze e collaborare alla stesura di un documento programmatico che provasse

a dare attuazione concreta ai principi dell'ecologia integrale.

Ore 15:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 **Tempo irregolare**

Incontro con **Veit Heinichen**, **Borderless**, (Edizioni e/o)
con **Michele Cometa**

Xenia Ylenia Zannier ha perso i genitori appena nata, entrambi sono morti durante il terremoto che ha devastato il Friuli nel 1976. È stata adottata dalla zia materna e dal marito, che avevano già un figlio di dieci anni, Floriano, da subito affezionato alla bambina che lo considererà sempre l'amatissimo fratello maggiore. Nel 1990 Floriano, nel frattempo entrato nella guardia di finanza a Trieste, viene processato e ingiustamente accusato di tentato omicidio e tre giorni dopo l'udienza si impicca in cella. Veit Heinichen parte della sua Trieste per esplorare il crimine di tutta Europa, un thriller politico di ampio respiro, senza confini, come il crimine del nostro tempo.

Ore 15:40 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 **Meticcianti**

Incontro con **Giulio Guidorizzi**, **Enea lo straniero**, (Einaudi)
con **Giusto Picone**

Enea in questi tempi lo definiremmo un migrante, un profugo. Come molti che oggi raggiungono le coste europee scappa da una guerra, quella di Troia; costretto a lasciarsi alle spalle la propria casa e la donna che ama, portandosi in spalle il vecchio padre Anchise e tenendo per mano il figlio Ascanio. Insieme ad altri uomini e donne, che come lui hanno perso quasi tutto, si mette in mare senza una meta,

senza un porto sicuro a cui approdare; con la sola certezza di dover fuggire per sopravvivere. La storia di Enea è la storia di un lungo viaggio attraverso il Mediterraneo e della dolorosa sorte che tocca a chi scappa dalle avversità e dagli orrori. È la storia senza tempo di un eroe che dopo tanto peregrinare trova una nuova terra da poter chiamare casa. È la storia delle radici di Roma e delle nostre.

Ore 16:20 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 **Meticciati**

Incontro con **Sahar Mustafah, La tua bellezza**, (marcos y marcos) con **Chiara Natoli**

Un attentatore americano bianco irrompe in un liceo femminile islamico. Il suo odio è cieco. Afaf è la direttrice del liceo e si prepara ad affrontarlo. Nel tempo sospeso di una terribile attesa, richiama a sé il coraggio di una vita: dalla fuga da casa della sorella, che ha diviso la famiglia, alla scelta di essere musulmana; tutta la fatica di farsi accettare in un mondo occidentale pieno di pregiudizi. Con la sua dignità, la sua bellezza. E un velo intorno alla testa. Due storie parallele. Afaf, che cresce confusa, e trova in Allah molte risposte. L'attentatore, cresciuto senza affetti, imbevuto di un odio che è una forma di dolore, in un ambiente dove procurarsi armi letali è troppo facile. I loro destini si incrociano in una scuola islamica, dove ragazze innocenti scontano un vuoto di civiltà che sta a noi correggere.

Ore 17:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99 

 **Terre perse**

Incontro con **Oliver Van Beemen, Heineken in Africa**, (add Editore) con **Davide Puca**
in collegamento video con l'autore

L'Africa è considerata il nuovo paradiso dell'industria della birra e Heineken, da oltre sessant'anni, ne è la regina incontrastata. La multinazionale olandese dispone di oltre quaranta birrifici distribuiti in sedici Paesi e sostiene che la sua presenza favorisca lo sviluppo economico del continente. Ma è vero? Lentamente, ma con costanza, in diversi Paesi africani sta emergendo una classe media urbana che, per la gioia dei produttori, trae buona parte del suo nuovo status sociale dal consumo di birra chiara. Come ha influito Heineken sulle economie e sulle società locali, e quali considerazioni fare quando si produce birra in tempo di guerra o in un regime dittatoriale?

Ore 18:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Tempo irregolare

Incontro con **Pietro Folena**, *Servirsi del popolo*, (La nave di Teseo) con il sindaco **Leoluca Orlando** e **Claudio Riolo**

I grandi partiti popolari vivono oggi una crisi profonda, dopo aver segnato ininterrottamente la vita politica italiana fino al crollo della Prima Repubblica. Il vuoto di consenso e di proposte che hanno lasciato ha creato uno spazio per un linguaggio diverso, più diretto, che ha favorito l'ascesa, apparentemente inarrestabile, di forze populiste. Pietro Folena, politico e operatore culturale, indaga le ragioni di questo cambiamento in un saggio che ricostruisce gli ultimi trent'anni della politica italiana.

Ore 19:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Terre perse

Incontro con **Suad Amiry**, *Storia di un abito inglese e una mucca ebrea*, (Mondadori)
con Michele Cometa

Palestina, 1947. Giaffa è una città viva di mercati, caffè, strade affollate, aperta sul mare pescoso e chiusa da distese immense di aranceti profumati. Subhi è un ragazzo che sogna di diventare il Miglior Meccanico della città. È in effetti un talento e quando riesce a riparare una pompa di irrigazione, il ricco uomo d'affari che lo ha messo alla prova gli fa confezionare, in segno di riconoscenza, un abito inglese in lana di Manchester. Subhi è al settimo cielo e con quell'abito acquista una nuova consapevolezza di sé e della città in cui si muove, ma soprattutto immagina di indossarlo, malgrado il caldo, per fare colpo sulla ragazza dei suoi sogni, la giovanissima e bellissima Shams. Suad Amiry ha saputo ascoltare i veri protagonisti di questo racconto, ha saputo narrare con sapienza e humour una promessa d'amore, ha saputo mettere nel cuore di un ragazzino la meraviglia di esistere e ha intessuto tutto questo dentro una delle pagine più drammatiche e meno note del secolo scorso.

Ore 20:00 Palazzo Branciforte | Sala dei 99

Proiezione

Narrazione collettiva Lockdown CSC

Piero Li Donni e Andrea Inzerillo dialogano con gli studenti del CSC - sede Sicilia

Intervengono **Costanza Quatriglio** e **Letizia Caudullo**

Cosa significa filmare il reale dal chiuso del lockdown? Durante il confinamento per il Covid-19, il Centro Sperimentale di Cinematografia ha continuato l'attività didattica rispettando le regole del distanziamento sociale. Gli studenti del primo anno di corso hanno così partecipato all'inedita realizzazione di un film collettivo del tutto straordinario che racconta vite, relazioni e spaesamenti.

GLI OSPITI

Kader Abdolah

nato ad Arak, Iran nel 1954, è uno scrittore iraniano naturalizzato olandese. Perseguitato dal regime dello Scià e poi da quello degli ayatollah, è entrato in Olanda come rifugiato politico nel 1988 ed è uno dei più importanti scrittori di questo Paese. Tra i suoi testi ricordiamo Scrittura cuneiforme, La casa della moschea, Il messaggero, Il sentiero delle babbucce gialle, pubblicati tutti in Italia da Iperborea.

Marco Aime

Marco Aime insegna Antropologia culturale all'Università di Genova. Presso Einaudi ha pubblicato Eccessi di culture (Vele 2004), Il primo libro di antropologia (Pbe Mappe, 2008), Una bella differenza. Alla scoperta delle diversità nel mondo (ultima edizione Super ET, 2016, con Anna Cossetta), Il dono al tempo di Internet (2010), La fatica di diventare grandi (Super ET Opera Viva, 2014, con Gustavo Pietropoli Charmet), Contro il razzismo (2016, con Guido Barbujaani, Clelia Bartoli e Federico

Faloppa), Invecchiano solo gli altri (2017, con Luca Borzani), Il soffio degli antenati (2017) e Classificare, separare, escludere (2020). Per Einaudi ha inoltre curato M. Mauss, Saggio sul dono (Pbe 2002) e l'edizione italiana del Dizionario di antropologia e etnologia (Grandi Opere 2006 e Piccola Biblioteca Einaudi 2009).

Suad Amiry

Architetto palestinese, fondatrice e direttrice del Riwaq Center for Architectural Conservation a Ramallah. Cresciuta tra Amman, Damasco, Beirut e Il Cairo, ha studiato architettura all'American University di Beirut e all'Università del Michigan, specializzandosi infine a Edimburgo. Dal 1981 insegna architettura alla Birzeit University e, da allora, vive a Ramallah. Ha scritto e curato numerosi volumi sui differenti aspetti dell'architettura palestinese. Da Feltrinelli sono usciti: Se questa è vita. Dalla Palestina in tempo di occupazione (2005), Niente sesso in città (2007), Murad Murad (2009).

Fabrizio Arcuri

Fondatore, direttore artistico e regista di tutte le produzioni di Accademia degli artefatti. Co-direttore artistico del Teatro della Tosse di Genova per il triennio 2011-2013 e consulente alla programmazione per il 2014-15. Dal 2009 al 2012 cura il festival internazionale PROSPETTIVA per lo Stabile di Torino (Premio Ubu 2011). Dal 2009 è regista del Festival Internazionale delle Letterature di Massenzio. Dal 2006 è direttore artistico del festival SHORTTHEATRE. Ha lavorato come regista assistente di Luca Ronconi dal 2005 al 2008. Premio della critica 2010 con SPARA/TROVA IL TESORO/RIPE-TI. Nel 2011, Premio Hystrio alla regia. Nel 2012 regista per il Teatro Stabile di Torino di FATZER FRAGMENT, in coproduzione con Volksbune di Berlino. Nel 2014 è stato curatore e regista del progetto del Teatro di Roma, RITRATTO DI UNA CAPITALE.

Babilonia Teatri

Babilonia Teatri è una formazione entrata con passo deciso nel panorama teatrale contemporaneo distinguendosi per un linguaggio che a più voci viene definito pop, rock, punk. I fondatori del gruppo, Enrico Castellani e Valeria Raimondi, compongono drammaturgie dall'inedito unico, sorta di litanie scolpite nelle contraddizioni dell'oggi, portate in scena con attitudine ribelle. Hanno indagato diverse angolazioni della vita di provincia, cristallizzandola come microcosmo di un dolore universale, affrontato con coraggio dissacrante. Coraggio che è valso al gruppo il prestigioso Leone d'argento della Biennale di Venezia. Babilonia Teatri si caratterizza per il suo sguardo irriverente e divergente sull'oggi che mostra i nervi scoperti del nostro tempo. Per uno stile fuori dagli schemi che intende il teatro come specchio della società e della realtà. Attraverso l'uso di nuovi codici visuali e linguistici esprime la necessità

e l'urgenza dell'interrogazione, per far emergere conflitti e tensioni, con ironia e cinismo, affetto e indignazione.

Marco Betta

È stato allievo di Eliodoro Solima al Conservatorio di Palermo e ha seguito i corsi di perfezionamento di Armando Gentilucci e Salvatore Sciarino. Fra il 1994 e il 2002 è stato Direttore artistico del Teatro Massimo di Palermo. Insegna composizione al Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo e Teoria della colonna sonora alla Luiss Creative Business Center di Roma. Tra i suoi lavori si ricordano le opere per film e musica Sette storie per lasciare il mondo (2006), Il quadro nero (2015), realizzate insieme con Roberto Andò, e gli spettacoli teatrali Natura Viva (2010; testo di Ruggero Cappuccio) e Notte per me luminosa (2016; testo di Dario Oliveri). Inoltre ha composto le musiche per i film di Roberto Andò Viaggio segreto (2006), Viva la libertà (2013) e Una storia senza

nome (2018) e per le mini-serie tv di Gianluca Tavarelli Maria Montessori (2007), Aldo Moro-Il Presidente (2008) e Le cose che restano (2010).

Maria Laura Capobianco

Nata a Palermo nel 1989, ha tradotto Neil Patrick Harris, Nidhi Chanani, Peter H. Reynolds e altri autori e autrici per l'infanzia e l'adolescenza. Nel 2019 ha coordinato per Bompiani una traduzione collaborativa di tutte le fiabe di Oscar Wilde. È anche transcreatrice di testi di marketing e revisora e quality checker nei settori audiovisivo e videoludico.

Marco Cappelli

Nato a Napoli, ha studiato chitarra classica con Oscar Ghiglia alla Musik-Akademie di Basilea. Sin dalla metà degli anni Novanta è stato protagonista di un percorso artistico che si dispiega dall'esecuzione di musica scritta alla pratica dell'improvvisazione, attraversando i confini tra generi musicali. Nel corso degli anni ha collaborato anche con

Avi Avital, Anthony Coleman, Franco Piersanti, Enrico Rava, Marc Ribot, Adam Rudolph, Raiz, Elliott Sharp, Giovanni Sollima, Markus Stockhausen e Cristina Zavalloni. Nel 2018 ha preso parte, insieme con Giulia Tagliavia, Marco Betta e Domenico Sciajno al progetto INTOLERANCE, incentrato sulla sonorizzazione dal vivo del film di David W. Griffith e prodotto dal Festival delle Letterature Migranti. Attivo anche nell'ambito teatrale e cinematografico, ha ideato un progetto di animazione del fumetto di Art Spiegelman *In The Shadow of No Tower*, realizzato in collaborazione con John Turturro. Da alcuni anni a questa parte Marco Cappelli divide il suo tempo fra Palermo (dove insegna chitarra classica al Conservatorio "Alessandro Scarlatti") e New York.

Margherita Carbonaro

Margherita Carbonaro, nata a Milano nel 1964, traduce letteratura di lingua tedesca e lettone. Ha tradotto opere di autori moderni e contemporanei fra

cui Thomas Mann, Max Frisch, Christoph Ransmayr, Zigmunds Skujiņš, Nora Ikstena, Regīna Ezera, e diversi romanzi e testi saggistici di Herta Müller.

Massimo Carlotto

Esordisce nel 1995 con il romanzo-reportage *Il fuggiasco*, ispirato alla sua esperienza di latitante da cui è stato tratto nel 2003 un film. Per la stessa casa editrice ha scritto, oltre ad *Arrivederci amore, ciao*, diversi romanzi tra cui *La verità dell'Alligatore*, *Il mistero di Mangiabarche*, *Nessuna cortesia all'uscita* (premio Dessì 1999), *Il maestro di nodi* (premio Scerbanenco 2003), *Niente, più niente al mondo* (premio Girulà 2008), *Nordest* con Marco Videtta (premio Selezione Bancarella 2006), *La terra della mia anima* (premio Grinzane Noir 2007), *Alla fine di un giorno noioso* (2011), *Respiro corto* (2012), *Cocaina* (2013, con Gianrico Carofiglio e Giancarlo De Cataldo), *Il mondo non mi deve nulla* (2014), *La banda degli amanti* (2015).

Francesco Caruso

Francesco Caruso ha fatto studi giuridici in Italia e poi ha conseguito un master e un dottorato in letteratura italiana negli Stati Uniti. Ha pubblicato studi su Boccaccio e su Poliziano. Oggi insegna italiano a Palermo e traduce, specie in ambito storico-artistico, da inglese e latino. Cura l'edizione inglese di *Metaphysical Art*, la rivista della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

Maria Chiara Casà

Ha iniziato lo studio della composizione sotto la guida di Giovanni D'Aquila, conseguendo in seguito i diplomi in Pianoforte, Direzione d'orchestra e Composizione per Musica applicata alle immagini. Il suo catalogo comprende opere da camera, musiche di scena, brani per orchestra e destinati alle immagini. Nel 2015 ha diretto la prima esecuzione della sua *Consolazione mirabile* per quattro sassofoni, violino, pianoforte e percussioni alla presenza di Sofija Gubajdulina, nell'ambito della

rassegna "Nuove Musiche" del Teatro Massimo di Palermo. Con la fiaba musicale *Il Piccolo Principe* ha vinto il concorso "Per spartito preso" dell'Associazione Siciliana Amici della Musica (prima esecuzione Politeama Garibaldi di Palermo). Le sue opere sono pubblicate Casa Musicale Sonzogno.

Centro sperimentale cinematografica Palermo

La sede Sicilia della Scuola Nazionale di Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia forma giovani talenti con una elevata specializzazione come Autori e Produttori nel campo del Cinema Documentario. La scuola è il laboratorio dove si formano i cineasti del reale. Il programma didattico è incentrato su un'idea di Cinema-Documentario che, con rigore epistemologico, si declina in tutte le potenzialità espressive, spettacolari e comunicative del mezzo cinematografico per formare nuove figure professionali in grado di coniugare: rigore filologico, creatività e coinvolgimento emotivo.

Ornella Cerniglia

È una pianista e compositrice che dopo gli studi accademici al conservatorio e all'università di Palermo ha scelto di dedicarsi soprattutto alla musica contemporanea, con particolare riguardo alle avanguardie americane e italiane. Nel Maggio 2009 ha realizzato al Teatro Goldoni di Livorno la prima esecuzione assoluta degli arrangiamenti di brani di Syd Barret firmati da Marco Lenzi. Nel 2011 ha inciso, insieme con il mezzosoprano Irene Ientile, il disco *Canti della terra e del mare di Sicilia*, con la prima registrazione assoluta di alcune opere di Alberto Favara. Nel 2012 ha collaborato con il Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo per la realizzazione delle musiche del documentario *Joseph Whitaker*. Nel 2015 ha partecipato all'installazione *Music for the Queen* di Alessandro Libro, suonando "immersa" in uno sciame di api. Nel 2017 ha pubblicato per l'etichetta Almendra Music l'EP *L'Attesa*. Nel corso degli

anni Ornella Cerniglia ha realizzato le prime esecuzioni assolute di opere di Marco Betta (*Punti nel cielo e Scene da "1492"*), Armando Gagliano (*Of any Flowers*), Francesco Pennisi (*Deragliamento*) e Marco Spagnolo (*Hommage*). Inoltre è pianista residente del *Self-Standing Ovation Boskàuz Ensemble* guidato da Mezz Gacano, con il quale ha registrato il disco *Kinderheim*.

Manfredi Clemente

Manfredi Clemente è un compositore di musica concreta, artista sonoro e sound designer di base a Palermo (IT). La sua musica rappresenta il tentativo di creare un testo poetico puramente sonoro ed è sempre basata sulla considerazione dello spazio come dimensione principale della percezione e dunque dei processi evocativi che caratterizzano l'esperienza dell'ascolto. Dal 2017 ha affiancato all'attività privata di compositore, il lavoro presso la Fondazione Teatro Massimo di Palermo in qualità di tecnico audiovisivo.

Ha così curato la regia sonora e video di diverse produzioni delle ultime stagioni incontrando e collaborando con vari registi, artisti e compagnie fra cui Fabio Cherstich e AES+F, Ricci/Forte, Carolyn Carlson Company, Kor'sia e Preljocaj.

Andrea Colamedici

Andrea Colamedici è filosofo, editore, regista e attore teatrale. Insegnante di filosofia per bambini, ha tradotto testi di Alejandro Jodorowsky, E. J. Gold e Stanislav Grof. È l'ideatore di Tlön.

Insieme a Maura Gancitano ha scritto *Tu non sei Dio* (2016), *Lezioni di Meraviglia* (2017), *La Società della Performance* (2018) e *Liberati della brava bambina* (Harper Collins 2019). Insieme conducono per Audible i podcast *Scuola di Filosofie* e *Audible Club* (primo club degli audiolibri italiano), e sono gli ideatori della *Festa della Filosofia* e delle maratone online *Prendiamola con Filosofia*.

Maria Rosa Cutrufelli

Maria Rosa Cutrufelli, nata a Messina nel 1946, cresciuta fra la Sicilia e Firenze, ha studiato a Bologna e, dopo aver viaggiato e vissuto per qualche anno in Africa, ha scelto di fermarsi a Roma. Dopo gli studi universitari collabora con numerose riviste letterarie e di critica. I suoi saggi e i suoi romanzi sono tradotti in una ventina di lingue. Fra i romanzi ricordiamo: *La donna che visse per un sogno* (nella cinquana del Premio Strega, vincitore dei premi Penne, Alghero-Donna, Racalmare-Sciacca), *La briganta*, *Complice il dubbio*, *D'amore e d'odio* (vincitore del Premio Tassoni), *I bambini della Ginestra* (vincitore del Premio Ultima Frontiera).

Emma Dante

Diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, ha lavorato in teatro come attrice e poi come regista e drammaturga. Ha fondato a Palermo la compagnia *Sud Costa Occidentale* e ha fatto della

denuncia sociale il caposaldo dei suoi spettacoli. Pervasi da una sicilianità passionale, violenta e degradata, i personaggi della Dante lottano per la sopravvivenza in una società retrograda e opprimente, dove le istituzioni come la famiglia schiacciano l'individuo. Autrice capace di riscrivere le regole del teatro, per renderlo espressione artistica tesa alla sperimentazione, la Dante si è fatta apprezzare anche al cinema con *Via Castellana Bandiera*, adattamento del suo primo e tragico romanzo. I suoi spettacoli hanno ricevuto numerosi premi in Italia e all'estero.

Francesco De Grandi

Francesco De Grandi è nato a Palermo nel 1968. Dopo gli studi presso l'Accademia di Belle Arti della sua città, nel 1994 si trasferisce a Milano, dove resta fino al 2008. Dal 2009 al 2012 lavora a Shanghai ma poi decide di tornare a Palermo, dove trova un luogo più adatto per continuare la sua ricerca. Tra le mostre

personali recenti: *Aurea Hora*, Fondazione Sicilia Pinacoteca di Villa Zito, Palermo; *COME CREATURA*, RizzutoGallery, Manifesta 12 Collateral Event, Palermo, 2018; *Fragmente des Unbekannten*, Gartenpavillon Malkasten, Dusseldorf, 2016; *Archetipi della pittura inquieta*, Convento del Carmine, Marsala, 2014. Tra le collettive recenti: *Foresta Urbana*, Museo Riso Palermo, 2019; *La Scuola di Palermo*, Museo Riso, Palermo, 2018; *Walking on the Planet*, Casa Masaccio, Casa Giovanni Mannozi, Palazzo Panciatichi, San Giovanni Valdarno, 2018.

Antonio Di Grado

Antonio Di Grado si è laureato a Catania nel 1972 con una tesi su Vittorini tra simbolo e ideologia, relatore Giuseppe Savoca. Dal 2000 è professore ordinario di Letteratura italiana, ha anche insegnato Storia e critica del cinema, Storia della critica e della storiografia letteraria, Geografia e storia della letteratura italiana.

Paolo Di Stefano

Paolo Di Stefano, nato ad Avola nel 1956 e cresciuto a Lugano, è un giornalista e scrittore, inviato speciale del «Corriere della Sera». È autore di racconti, reportage, inchieste, poesie e romanzi, tra i quali *Azzurro troppo azzurro* (Feltrinelli 1996, Premio Grinzane Cavour);

Tutti contenti (Feltrinelli 2003, Superpremio Vittorini e Superpremio Flaiano); *Aiutami tu* (Feltrinelli 2005, SuperMondello); *La catastrofa* (Sellerio 2011, Premio Volponi); *Giallo d'Avola* (Sellerio 2013, Premio Viareggio-Rèpaci); *Ogni altra vita* (Il Saggiatore 2015, Premio Bagutta). Il suo ultimo romanzo, *I pesci devono nuotare* (Rizzoli, 2015), narra la storia di un ragazzo che decide di lasciare il suo paese d'origine l'Egitto alla ricerca di un futuro migliore in Italia.

Pietro Folena

Pietro Folena è un affermato operatore culturale impegnato nel campo dell'arte. È stato dirigente politico nazionale

del PCI e del PDS-DS, parlamentare in più legislature. Ha collaborato con molte testate, in particolare con "l'Unità". Ha pubblicato alcuni saggi, tra i quali: *Siamo tutti siciliani*, *Il tempo della giustizia*, *I ragazzi di Berlinguer*, *Know Global*, *Il potere dell'Arte*, *Enrico e Francesco*.

Giorgio Fontana

È nato a Saronno nel 1981 e cresciuto a Caronno Pertusella. Vive a Milano. Ha pubblicato alcuni libri (più un reportage a fumetti scritto a sei mani) e con il romanzo *Morte di un uomo felice* (Sellerio) ha vinto il Premio Campiello 2014. Il suo ultimo libro è la vasta saga familiare *Prima di Noi* (Sellerio 2020). Scrive su diverse testate, sceneggia storie per Topolino e insegna scrittura alla Scuola Holden e alla Scuola Belleville.

Franco Forte

Franco Forte è il direttore editoriale delle collane da edicola Mondadori, tra cui *Il Giallo Mondadori*, *Urania* e

Segretissimo. Sempre per Mondadori è editor degli Oscar, e collabora alla realizzazione delle collane Oscar Draghi Urania, Oscar Historica, Oscar Fantastica e alla linea Giallo Mondadori da libreria. Come romanziere ha scritto per Arnoldo Mondadori Editore, Editrice Nord, Tropea, Mursia e altri editori, di cui è stato anche consulente editoriale. È inoltre giornalista professionista. È stato autore di celebri fiction televisive come Distretto di Polizia e R.I.S. - Delitti imperfetti della Taodue Film di Roma. È il curatore delle celebri raccolte della serie dei 365 racconti per un anno sempre per Delos Books, di cui sono usciti i seguenti titoli: 365 racconti erotici per un anno, 365 racconti horror per un anno, 365 racconti sulla fine del mondo, 365 storie d'amore, 365 racconti di Natale, 365 racconti d'estate.

Francesco Foti

Francesco Foti, 34 anni, è traduttore, social media manager, copywriter e

consulente creativo. Alexandra Ocasio-Cortez. La giovane favolosa, è il suo libro più recente. Ha pubblicato con Giuseppe Civati e Stefano Catone Giorni migliori. Manifesto per cambiare l'Italia (Imprimatur, 2017), con People ha pubblicato Per cosa ci battiamo. Parole d'ordine della nuova sinistra statunitense, ha curato i testi de La banalità del ma di Mauro Biani, e la traduzione di La sfida più grande. La strada verso una società più giusta di Bernie Sanders.

Maura Gancitano

(Mazara del Vallo, 1985) è scrittrice, filosofa e fondatrice del progetto Tlon. Si occupa di filosofia e immaginazione, ricerca interiore, educazione di genere, letteratura.

Insieme ad Andrea Colamedici ha scritto Tu non sei Dio (2016), Lezioni di Meraviglia (2017), La Società della Performance (2018) e Liberati della brava bambina (Harper Collins 2019). Insieme conducono per Audible i podcast Scuola di Filosofie e Audible

Club (primo club degli audiolibri italiano), e sono gli ideatori della Festa della Filosofia e delle maratone online Prendiamola con Filosofia.

Gianni Gebbia

È un sassofonista, improvvisatore e compositore impegnato in una personalissima ricerca musicale fin dall'inizio degli anni Ottanta che lo ha condotto a incontrare vari generi (jazz, etnica, contemporanea, ambient, impro radicale), alla ricerca di una sua sonorità personale, caratterizzata – tra l'altro – dal ricorso a tecniche estreme, fra cui la respirazione circolare. Ha realizzato numerose incisioni e lavorato al fianco di artisti come Heiner Goebbels, Fred Frith, Gunther Sommer, Peter Kowald, Lindsay Cooper, Jim O'Rourke, Henri Kaiser, Ernst Reijssiger, Raul Ruiz e Pina Bausch. In particolare, nei due brani destinati al Juke-Box virtuale, Gianni Gebbia ha collaborato con: Giovanni Verga, compositore ed improvvisatore elettroacustico che dopo essersi

laureato al Dams di Palermo ha proseguito i suoi studi a Berlino, diplomandosi in Musica elettroacustica alla Hanns Eisler Hochschule für Musik Hanns Eisler. Ha collaborato con la Berliner Lautsprecher Orchestra e con varie compagnie teatrali tedesche e italiane. Insieme con Gianni Gebbia ha dato vita al duo Cupis, protagonista di un tour in Giappone nel 2016.

Max Ferraresi (Dj Max), storico dj della scena riminese, che fa parte dai suoi esordi della scena lounge italiana. Da segnalare le frequenti incursioni negli ambiti dell'improvvisazione e del jazz contemporaneo, come dimostrano le collaborazioni con Zero Tolerance, Gianni Gebbia e Francesco Cusa.

Gabriele Giambertone

Sound designer. Polistrumentista, compositore e arrangiatore, producer e sound-designer di musiche per danza, teatro e pubblicità, lavora da anni con istituzioni e privati componendo musica

strumentale, elettroacustica, concreta, soundscapes e sonorizzazioni, curando sia la pre che la post-produzione. Vincitore del Primo Premio al concorso nazionale "Enel Digital Contest" con le musiche dello spot pubblicitario "Rombo di Tuono" a cura del gruppo MENTEPLASTICA.

Carlo Greppi

Carlo Greppi, storico e scrittore, è nato a Torino nel 1982. Socio fondatore dell'associazione Deina e presidente dell'associazione Deina Torino, organizza da diversi anni viaggi della memoria e di istruzione, con i quali ha accompagnato oltre ventimila studenti provenienti da tutta Italia ad Auschwitz e in altri ex lager del Terzo Reich. Collabora con Rai Storia ed è membro del Comitato scientifico dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri, che coordina la rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea in Italia. Per Feltrinelli ha pubblicato i romanzi per ragazzi Non restare indietro

(2016), vincitore del premio Adei-Wizo 2017 per la sezione ragazzi, e Bruciare la frontiera (2018).

Michele Guido

Michele Guido vive e lavora a Milano. Nel 1997 si trasferisce a Milano per studiare presso l'AABB di Brera. I suoi progetti più complessi sono denominati "garden project" e si basano sulle analogie formali fra il mondo vegetale e la ricerca scientifica, l'origine geografica delle piante e il rapporto con la cultura di quei luoghi, la biodiversità. I suoi progetti sono stati esposti in diversi luoghi pubblici e private tra cui Parco Arte Vivente a Torino, Palazzo Oneto, Palermo, per Manifesta12, Palazzo Borromeo a Milano.

Giulio Guidorizzi

Nato a Bergamo nel 1948, vive a Milano. Allievo di Dario Del Corno, ha insegnato presso l'Università degli Studi di Milano dal 1975 al 2001; dal 2001 al 2016 è stato professore ordinario presso

l'Università degli Studi di Torino, prima di Teatro e drammaturgia dell'antichità, poi di Antropologia del mondo antico e Letteratura greca. È codirettore, con Alessandro Barchiesi, della rivista Studi Italiani di Filologia Classica. Autore di numerosi saggi critici, è traduttore di testi greci, in prosa e in poesia. Per l'Istituto nazionale del dramma antico ha tradotto Eracle (2007) e Ifigenia in Aulide (2015) di Euripide. Nel 2013 ha vinto il premio Viareggio Rèpaci per la saggistica con Il compagno dell'anima. I Greci e il sogno e il premio De Sanctis (categoria saggio breve) per l'Introduzione a Il mito greco (Gli eroi).

Giuseppe Iacobaci

Giuseppe Iacobaci, siciliano, traduce soprattutto libri per ragazzi, perché adora il lato più creativo e meno convenzionale della scrittura e della traduzione. Quando non è impegnato a tradurre canta in una band noise rock chiamata Long Hair In Three Stages. Per Mondadori e alcuni altri grandi

editori italiani ha tradotto autori come Patrick Ness, Neil Gaiman, Junot Díaz, M.G. Leonard, Chuck Palahniuk, Jasper Fforde, Frances Hardinge.

Ruska Jorjoliani

Ruska Jorjoliani nasce a Mestia, in Georgia, nel 1985. Il grave conflitto interno, che tra il 1991 e il 1993 dilaniava la Georgia, costringe l'autrice a fuggire ancora giovanissima dalla propria terra natia, trovando rifugio in Sicilia. Brillante esempio di letteratura diasporica, Jorjoliani si affida alla lingua del paese d'adozione, l'italiano, per addentrarsi nel mondo della narrativa: il profondo legame con la Sicilia si fonde a sua volta con la cultura d'origine della giovane scrittrice, sostanziandosi in quel delicato equilibrio che struttura il romanzo d'esordio *La tua presenza è come una città* (2015), pubblicato con la casa editrice siciliana Corrimano. Nel 2020 è uscito *Tre vivi, tre morti* il suo secondo romanzo.

Gabriella Kuruvilla

Gabriella Kuruvilla è nata a Milano nel 1969, da padre indiano madre italiana. Si è laureata in architettura ed è giornalista professionista. Ha collaborato con vari quotidiani e riviste, tra cui "Il Corriere della Sera", "Max", "Anna", "Marie Claire" e "D di Repubblica". Dopo aver trascorso sei anni nella redazione milanese di un mensile di arredamento, si è dedicata completamente alla narrativa e alla pittura. In Italia ha pubblicato nel 2001 il suo primo romanzo: *Media Chiara Noccioline* (Derive Approdi). Nel 2005 è uscita per Laterza l'antologia *Pecore Nere*. È la vita, dolcezza è il suo ultimo lavoro, un'antologia di suoi racconti sulla migrazione e la città. Attualmente sta lavorando a un romanzo sulla maternità. Nel 2006 si è classificata 3° al Concorso Letterario Nazionale *Lingua Madre*.

Pietro Leveratto

È un contrabbassista, compositore e arrangiatore presente sulla scena del jazz italiano

sin dalla fine degli anni Settanta (ha registrato il suo primo disco nel 1977). Nel corso degli anni ha condiviso il palco e lo studio di registrazione con importanti musicisti italiani e d'oltreoceano, suonando in tutte le rassegne europee di una certa rilevanza. Attivo anche sulla scena della musica contemporanea, insegna Composizione per il corso di jazz del Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma.

Jimmy Liao

Nato a Taipei in Taiwan nel 1958, è il più celebre autore di libri illustrati in Asia. Diplomato in Arti Figurative, lavora come illustratore di libri e riviste, grafico pubblicitario e designer.

Dal 1998 ha pubblicato oltre 50 titoli, tradotti in 15 lingue, che hanno venduto più di 5 milioni di copie in tutto il mondo. Le sue storie sono diventate film, opere teatrali e parchi a tema. Il cortometraggio tratto dal suo albo *A Fish That Smiled at Me* ha ricevuto il Premio Speciale della Sezione Ragazzi

al Festival del Cinema di Berlino nel 2006.

È stato nominato per l'Astrid Lindgren Memorial Award nel 2014 e 2016.

Luca Mercalli

Luca Mercalli (Torino, 1966) ha studiato scienze della montagna all'Université Savoie Mont Blanc. Presiede la Società meteorologica italiana, ha fondato la rivista «Nimbus», ha pubblicato lavori scientifici su clima e ghiacciai e 2500 articoli su «La Repubblica», «La Stampa», «Il Fatto Quotidiano», ha tenuto 2200 conferenze e collaborato a programmi tv Rai (Che tempo che fa, TGR Montagne, Scala Mercalli) e Radiotelevisione svizzera italiana. Insegna Sostenibilità ambientale all'Università di Torino (SSST).

Tra i suoi libri: Viaggi nel tempo che fa (Einaudi 2010), Prepariamoci (Chiarelettere 2011), Uffa che caldo! (Mondadori Electa 2018), Non c'è più tempo (Einaudi 2018 e 2019), Il clima che cambia (BUR 2019) e Salire in montagna (Einaudi 2020).

Dror Mishani

Mishani (Holon, Israele, 1975) ha esordito nel 2011 con il romanzo giallo Un caso di scomparsa, il primo di una serie che ha per protagonista l'ispettore Avraham Avraham. Per questo romanzo è stato candidato al CWA International Dagger e ha vinto il Martin Beck Award per il miglior romanzo giallo tradotto in svedese. Nel 2013 ha scritto un secondo romanzo, Un'ipotesi di violenza. Nel 2018 dal suo primo romanzo è stato tratto un adattamento cinematografico francese dal titolo Black Tide - Un caso di scomparsa (Fleuve noir) con Vincent Cassel.

Andrea Morniroli

È membro del gruppo di coordinamento nazionale del Forum Disuguaglianze Diversità e collabora con l'Assessorato alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli, con responsabilità sui temi della dispersione e del disagio scolastico e sul sostegno all'inclusione degli alunni con background migratorio e di seconda generazione.

Herta Müller

Herta Müller (Nitzkydorf, 17 agosto 1953) è una scrittrice, saggista e poetessa tedesca, nata in Romania e vincitrice del Premio Nobel per la letteratura nel 2009.

Tra le sue opere, ricordiamo *Il paese delle prugne verdi*. Rovereto, Keller, 2008, *Cristina e il suo doppio*. Palermo, Sellerio, 2010, *La volpe era già il cacciatore*, Feltrinelli, 2020.

Sahar Mustafah

Sahar Mustafah è figlia di palestinesi emigrati negli Stati Uniti. Scrivendo esplora le sue radici, la sua eredità culturale. È membro di *Radius of Arab American Writers (rawi)* e collabora con *Voices of Protest*, che promuove l'opera di scrittori e artisti in esilio.

La sua raccolta di racconti, *Code of the West*, ha vinto il *Guild Literary Complex*, è stata selezionata per *Best American Short Stories* e finalista al *Pushcart Prize*.

Sahar Mustafah vive vicino a Chicago, insegna letteratura in un liceo.

La tua bellezza è il suo primo romanzo; secondo «*Publishers Weekly*» è un libro destinato a restare, perché narra con profonda sensibilità la capacità umana di rinnovamento.

Patrick Ness

Patrick Ness, acclamato dalla critica, è autore della trilogia *Chaos* e del romanzo *Sette minuti dopo la mezzanotte*. Ha vinto numerosi premi, fra cui la *Carnegie Medal*, il *Guardian Children's Fiction Prize*, il *Booktrust Teenage Prize* e il *Costa Book Award*. Tutti i suoi libri sono tradotti in italiano da Giuseppe Iacobaci.

Chimamanda Ngozi Adichie

Chimamanda Ngozi Adichie (Enugu, 15 settembre 1977) è una scrittrice nigeriana. Nel 2005 ha vinto il *Commonwealth Writers' Prize* per la categoria "First Best Book" con il libro *L'ibisco viola* (Fusi orari, 2006); nel 2009 ha ricevuto in Italia il premio internazionale *Nonino per Metà di un sole giallo* (Einaudi, 2008).

Tra le sue opere, ricordiamo anche *Americanah* (2014), *Dovremmo essere tutti femministi* (2015) e, *Cara Ijeawele: quindici consigli per crescere una bambina femminista* (2017), tutti pubblicati in Italia da Einaudi.

Roberto Palazzolo

È un compositore di musica concreta: musica creata in studio ed eseguita per mezzo degli altoparlanti. La sua ricerca si focalizza sulle possibilità musicali che offre il suono inciso su supporto digitale; il registratore e i microfoni sono i suoi strumenti di lavoro, con i quali cattura i suoni per manipolarli in digitale. Consegue la Laurea con il massimo dei voti in Musica Elettronica presso il Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo, prendendo parte alla programmazione artistica istituzionale con diverse installazioni sonore. Suoi brani sono stati eseguiti in diversi festival di musica contemporanea a Gibellina, Kansas City, New York e Lisbona. Alla composizione

affianca lo studio della rigenerazione del suolo attraverso le buone pratiche dell'Agricoltura Sinergica.

Salvatore Passantino

È un compositore e violinista siciliano, diplomato con lode e menzione al Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo, sotto la guida di Fabio Correnti. La cura del dettaglio, un'orchestrazione ricercata e l'interesse per il contrappunto sono i tratti salienti del suo linguaggio musicale. Non disdegna le influenze che provengono da mondi apparentemente lontani: musica antica, sperimentale, pop, classica e rock confluiscono in una sintesi compositiva sempre attenta al rapporto con il pubblico, anche in controtendenza con le principali correnti stilistiche contemporanee. Nel 2016 ha realizzato su commissione del Teatro Massimo l'opéra-minute *Haus* (libretto di Fabrizio Lupo) e l'anno successivo ha scritto invece *Minuscolo* (libretto di Beatrice Monroy), un'opera

sperimentale per bambini in età prescolare. Come violinista e compositore ha preso parte per tre anni consecutivi alla rassegna "Nuove Musiche" del Teatro Massimo di Palermo, proponendo ogni volta un nuovo lavoro: Octacordon (2016), Seirenes (2017) e Wave (2018). Nel 2019 ha realizzato su commissione dell'Orchestra Sinfonica Siciliana un'opera dal titolo Il Trionfo di Rosalia, composta a quattro mani con Fabio Correnti. Le sue partiture sono pubblicate dalla Casa Musicale Sonzogno e dall'International Choral Federation.

Domenico Quirico

Giornalista italiano, Domenico Quirico è reporter per il quotidiano torinese «La Stampa» e caposervizio esteri. È stato corrispondente da Parigi e inviato di guerra. Si è interessato fra l'altro degli avvenimenti sorti a partire dal 2010-2011 e noti come "Primavera araba". Il 9 aprile 2013, mentre si trovava in Siria come corrispondente, è stato rapito.

Viene liberato l'8 settembre dello stesso anno, in seguito a un intervento dello Stato italiano. Tra i suoi molti libri, ricordiamo Naja. Storia del servizio di leva in Italia (Mondadori, 2008), Primavera araba. Le rivoluzioni dall'altra parte del mare (Bollati Boringhieri, 2011), Gli ultimi. La magnifica storia dei vinti (Neri Pozza, 2013), Il paese del male. 152 giorni in ostaggio in Siria (Neri Pozza, 2013), Il grande califato (Neri Pozza, 2015), Che cos'è la guerra. Il racconto di chi l'ha vissuta in prima persona (Salani, 2019).

Giuseppe E. Rapisarda

È un compositore, sound designer e pianista che ha partecipato a concerti, installazioni, produzioni fonografiche e teatrali in tutto il mondo. La musica lo accompagna da sempre: passione, studio, vita, scelta. Sin dai primi anni della scuola elementare canta e suona Easy dei Commodores, come del resto non disdegna di fare neppure oggi. Dopo i diplomi in Pianoforte e Composizione

e quello in Musica Elettronica, sotto la guida di Alessandro Cipriani, ha approfondito la sua formazione con Trevor Wishart, Giacomo Manzoni, Barry Truax e Alexander Ciaikovski. È docente e coordinatore del corso di Musica Elettronica del Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo.

Sara Rattaro

Sara Rattaro è nata a Genova nel 1975. Laureata in Biologia e in Scienze della Comunicazione, ha lavorato come informatore farmaceutico prima di dedicarsi completamente alla sua grande passione, la scrittura. È già autrice di cinque romanzi, accolti con grande successo da librai, lettori e critica, e tradotti in nove lingue: Sulla sedia sballata, Un uso qualunque di te, Non volare via (Premio Città di Rieti 2014), Niente è come te (Premio Bancarella 2015), Splendi più che puoi (Premio Rapallo Carige 2016). Il cacciatore di sogni è il suo primo romanzo per ragazzi.

Simone Regazzoni

Filosofo e scrittore, insegna estetica all'università di Pavia ed è tra i promotori del festival Popsophia. La sua produzione, sia saggistica che narrativa, si è impegnata a ripensare la filosofia della contemporaneità nel suo rapporto con la pop-culture. Fiction e filosofia si intrecciano nel segno di una reciproca ospitalità fra diversi regimi di discorso.

Igiaba Scego

Igiaba Scego è nata a Roma nel 1974, da una famiglia somala. Dopo la carriera universitaria conclusasi con un dottorato di ricerca in Pedagogia presso l'Università di Roma Tre, ha contribuito attraverso la propria attività di scrittrice e giornalista a formare una nuova sensibilità riguardo temi d'attualità quali la migrazione e i delicati equilibri delle odierne società multiculturali, arricchendo il dibattito con la propria esperienza personale. Autrice di La nomade che amava Alfred Hitchcock (SinnoS, 2003), Amori

Bicolori. Racconti (Laterza, Donzelli, 2007), La mia casa è dove sono (Rizzoli, 2010) e Adua (Giunti, 2015). Collabora con riviste specializzate e quotidiani quali «Internazionale», «L'Unità», «Il Manifesto», «Repubblica» e «Latinoamerica».

Pierpaolo Sepe

Nasce a Napoli. Nel 1989 si trasferisce a Roma dove attualmente risiede. Nel 1991 inizia la sua attività di regista teatrale e da allora firma oltre quaranta regie. Nel 1997 inizia una collaborazione artistica con il centro di produzione teatrale Nuovo Teatro Nuovo di Napoli, in atto ancora oggi. Nel 2005 vince il premio Flaminio come miglior regista teatrale. Amante ed esploratore della drammaturgia contemporanea, propone un teatro con evidenti finalità politiche e sociali, alla continua ricerca di nuovi linguaggi espressivi. Convinto sostenitore della centralità dell'attore, auspica un teatro figlio di una reale collaborazione tra i ruoli.

Andrea Sirotti

Andrea Sirotti, anglista e postcolonialista, ha tradotto e curato per diversi editori antologie e raccolte poetiche di autrici come Emily Dickinson, Margaret Atwood, Carol Ann Duffy, Eavan Boland e Arundhati Subramaniam. Per Einaudi ha tradotto testi narrativi di Ian McGuire, Lloyd Jones, Ginu Kamani, Hisham Matar, Hari Kunzru, Aatish Taseer e Chimamanda Ngozi Adichie. Insieme a Shaul Bassi ha curato Gli studi postcoloniali. Un'introduzione, Le Lettere, Firenze 2010.

Giulia Tagliavia

È diplomata col massimo dei voti al Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo, sotto la guida di Donatella Sollima (pianoforte) e di Marco Betta (composizione). Inoltre ha studiato musica per film con Luis Bacalov all'Accademia Chigiana di Siena e composto, tra altre, la colonna sonora de La strada dei Samouni, vincitore come Miglior Documentario al Festival di Cannes 2018.

Ha vinto il Premio Siae e il Primo premio al Contest di composizione bandito dalla Casa Musicale Sonzogno e Giovanni Sollima per i 100 Cellos (presidente della giuria Nicola Piovani.) È stata compositrice in residenza all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi ed è autrice di musica da concerto e dell'opera da camera *La Gilda Furiosa*, su libretto originale di Stefano Benni. È pianista del PMCE, l'ensemble di musica contemporanea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, con il quale ha suonato alla Biennale Musica, al Ravenna Festival e al Roma Europa Festival. Dal 2019 è Advisor per la composizione musicale all'American Academy in Rome.

Barbara Teresi

Barbara Teresi, nata a Palermo nel 1978, dopo la laurea in Lingue e letterature straniere ha trascorso alcuni anni in Egitto, dove ha insegnato italiano come lingua straniera. Dal 2009 collabora con diverse case editrici italiane (tra cui Edizioni e/o, Marsilio, Il Sirente,

Sellerio, Gallucci) come traduttrice freelance dall'arabo e consulente per la narrativa araba contemporanea.

Silvia Torchio

Silvia Torchio è laureata in Lingua e Letteratura Cinese presso l'Università degli Studi di Torino, ha studiato alle università di Beijing e Shanghai. È traduttrice, insegnante di cinese e agente di Jimmy Liao, autore e illustratore taiwanese che ha ottenuto fama internazionale con i suoi coloratissimi albi.

Rossella Tramontano

Rossella Tramontano, dopo la laurea presso la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Palermo, si laurea cum laude in Scienze Politiche e poi consegue un master in Traduzione giuridica presso l'Università di Genova. Dal 1996 è traduttrice freelance di francese e inglese in ambito giuridico-giudiziario e tecnico-turistico-commerciale. Dal 2015 è vicepresidente di Aniti, Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti.

Olivier van Beemen

Olivier van Beemen è un giornalista investigativo olandese. In Olanda il suo libro *Heineken in Africa* è alla quinta edizione. *Heineken in Africa* è uscito anche in Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Collabora con *Le Monde*, *NRC*, *The Guardian* e il sito *Follow the Money*. Il libro ha vinto il premio *De Tegel*, uno dei più prestigiosi premi di giornalismo olandese.

Cédric Venail

Cédric Venail, fondatore della *Société Féerienne pour la Suite du Monde*, è anche il curatore del libro *Trajets: à travers le cinéma de Robert Kramer* (2001). Attualmente sta girando un documentario al Cairo dal titolo *Les Usages de Sayeda Zeinab*.

Abraham Yehoshua

Dal 1972 è Professore di Letteratura Ebraica e Comparata all'Università di Haifa. Sensibile conoscitore e osservatore della vicenda israeliana, riesce unire nei suoi romanzi l'intelligente ironia ebraica a una

profonda definizione psicologica dei personaggi e dei loro sentimenti. Tra i suoi romanzi: *L'amante* (1977, tradotto in quindici lingue), *Un divorzio tardivo* (1982), *Cinque stagioni* (1987), *Il signor Mani* (1990), *Ritorno dall'India* (1994), *Viaggio alla fine del millennio* (ultima edizione ET Scrittori, 2017), *La sposa liberata* (2002), *Tre giorni e un bambino* (2003), *Il responsabile delle risorse umane* (2004), *Fuoco amico* (2008 e 2009), *La scena perduta* (2011) e *La comparsa*.

**FESTIVAL
DELLE LETTERATURE MIGRANTI**
Sesta edizione
Palermo, 21 - 25 ottobre 2020

Direzione artistica

Davide Camarrone,
Direttore artistico
Ignazio E. Buttitta,
Presidente del comitato scientifico
Dario Oliveri,
Presidente Associazione Festival delle
Letterature Migranti per la casa delle
letterature

Comitato di direzione

Davide Camarrone,
direttore e curatore del programma
Letterature
Andrea Inzerillo, curatore del
programma Audiovisivi
Dario Oliveri, curatore del programma
Musica
Agata Polizzi, curatrice del
programma Arti Visive
Giuseppe Cutino, curatore del
programma Teatro
Eva Valvo, curatrice della sezione Lost
(and Found) in Translation

Comitato scientifico

Ignazio E. Buttitta, Michele Cometa,
Francesca Corrao, Gabriella
D'Agostino, Giulia De Spuches, Maria
Concetta Di Natale, Renata Lavagnini,
Antonio Lavieri, Alessandro Lupo,
Gianfranco Marrone, Domenica
Perrone, Francesca Piazza, Leonardo
Samonà

Area educational

Marco Mondino
Valentina Chinnici
Giusto Picone
Franco Giorgianni
Libreria Dudi

Segreteria organizzativa

Serena Bella
Giorgio Mega
Valentina Ricciardo

Ufficio stampa

Gioia Sgarlata
Martina Po
Francesca Tablino
Greta Messori

Grafica e immagine coordinata
Salvo Leo per Tundesign.it

Social e web

Maria Di Piazza

Responsabile video

Antonio Macaluso

Responsabile streaming

Giuseppe Calandra

Team fotografico

Iole Carollo, Alberto Gandolfo, Simona
Scaduto, Giuseppe Tornetta per Église

Tirocinante

Silvia Guastella

Volontari comunicazione

Ilenia Romano, Gabriele Salemi

Volontari accoglienza

Diletta Chiarello, Jaouhar Farhat,
Ilaria Piricò, Roberta Riccobono,
Serena Siino, Valentina Tusa

Si ringrazia

la **Fondazione Federico II**

per avere contribuito alla realizzazione
di questo opuscolo.









